

660.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Risoluzioni in Commissione:		Interrogazioni a risposta in Commissione:			
Anghinoni	7-00852	29095	Corvino	5-07262	29104
Pezzoli	7-00853	29095	Barral	5-07263	29104
Interpellanze:			Bono	5-07264	29105
Saonara	2-02198	29096	Boghetta	5-07265	29106
Aloi	2-02199	29097	Campatelli	5-07266	29108
Galletti	2-02200	29098	Lucidi	5-07267	29108
Grillo	2-02201	29099	Boghetta	5-07268	29110
Interrogazioni a risposta orale:			Pace Giovanni	5-07269	29111
Garra	3-04993	29100	Foti	5-07270	29112
Garra	3-04994	29100	Boghetta	5-07271	29112
Nocera	3-04995	29101	Interrogazioni a risposta scritta:		
Delmastro delle Vedove	3-04996	29101	Bocchino	4-28054	29114
Marengo	3-04997	29102	Russo	4-28055	29115
Delfino Teresio	3-04998	29102	Aloi	4-28056	29116
Delmastro delle Vedove	3-04999	29102	Parrelli	4-28057	29117
Cola	3-05000	29102	Berselli	4-28058	29118
			Manziona	4-28059	29119
			Russo	4-28060	29119
			Rossi Oreste	4-28061	29120

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 27 GENNAIO 2000

	PAG.		PAG.		
Foti	4-28062	29121	Gatto	4-28078	29129
Tosolini	4-28063	29121	Tatarella	4-28079	29129
Mauro	4-28064	29122	Tatarella	4-28080	29129
Galdelli	4-28065	29122	Tatarella	4-28081	29129
Baccini	4-28066	29123	Napoli	4-28082	29130
Frattini	4-28067	29124	Baccini	4-28083	29131
Messa	4-28068	29124	Lucchese	4-28084	29131
Messa	4-28069	29125	Lucchese	4-28085	29132
Foti	4-28070	29125	Stucchi	4-28086	29132
Messa	4-28071	29125	Vendola	4-28087	29132
Del Barone	4-28072	29125	Albertini	4-28088	29133
Angeloni	4-28073	29126	Stanisci	4-28089	29136
Bonato	4-28074	29127			
Nesi	4-28075	29128	Ritiro di documenti del sindacato		
Pepe Mario	4-28076	29128	ispettivo		29136
Napoli	4-28077	29129	ERRATA CORRIGE		29136

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione:

premesso che:

è a me giunta notizia che taluni acquirenti di materie prime per la fabbricazione di mangimi zootecnici, avrebbero stipulato contratti quinquennali con le aziende agricole, per l'acquisto dell'intera produzione aziendale dei cereali e delle oleaginose;

tali contratti sarebbero tutti rigorosamente datati fra il 22 ed il 31 dicembre 1999, anche se stipulati in data diversa;

alla stesura del contratto verrebbe spiegato a voce che con la stipula del medesimo, le aziende agricole interessate, eviterebbero di dover adempiere al regime Iva normale in vigore dal 1° gennaio 2000;

e quindi di godere del regime Iva speciale per cinque anni;

cio sarebbe stato loro reso possibile da un atto legislativo che gliene attribuiva facoltà per il ristretto periodo compreso fra il 22 ed il 31 dicembre 1999;

una gestione così particolareggiata di fatto rappresenta la possibilità di costituire un monopolio quinquennale del mercato sui cereali e le oleaginose, venendo meno le regole di libera concorrenza di mercato;

non comprendendo quali sono le ragioni che hanno suggerito una legiferazione con validità così breve e particolareggiata;

impegna il Governo

a riaprire i termini con una proroga ed un'adeguata pubblicità, affinché tutti gli interessati ne possano usufruire, dipanando tutta la confusione generatasi per la

poca chiarezza e ad accertare che tutti i contratti così stipulati, lo siano stati effettivamente nel periodo corretto.

(7-00852)

« Anghinoni ».

La XIV Commissione,

premesso che:

il Governo rispondendo alcuni mesi fa ad una interrogazione in codesta Commissione, aveva profilato una ridefinizione delle aree candidate ad essere inserite nel nuovo obiettivo 2 ma non aveva accennato alla ridefinizione delle aree per gli aiuti di Stato;

la scelta di tali aree è importante almeno quanto la mappatura delle nuove zone « obiettivo 2 » dei fondi Strutturali, in quanto per le aree in « deroga » sono possibili percentuali di aiuto più elevate;

nelle altre aree in cui non vi è coincidenza fra le zone « obiettivo 2 » e le zone in « deroga », le percentuali di aiuto per le piccole e medie imprese si riducono rispettivamente dal 20 al 15 per cento e dal 15 al 7.5 per cento mentre le grandi imprese rimangono escluse dagli aiuti;

dagli elementi della proposta di cui si è venuti a conoscenza elaborata dagli organismi competenti il taglio operato sul Centro Nord è notevole, dato che si passerebbe dal precedente 19.3 per cento di popolazione ammessa agli aiuti ad appena al 14.2 per cento;

per esempio nel Veneto la popolazione beneficiaria scenderebbe dal 20.3 per cento del periodo 1994-1999 al 5.1 per cento sul totale della percentuale regionale;

è sorprendente come si sia passati dalla quasi totale coincidenza fra le « zone obiettivo » e le « zone in deroga » del periodo 1994-1999 ad una non coincidenza per il periodo 2000-2006;

la proposta del Governo è stata consegnata alla Commissione europea a fine dicembre e gli eventuali margini per una sua modifica sono molto stretti;

impegna il Governo

a riclassificare, in un'ottica di maggior ampliamento e migliore razionalizzazione, le « zone obiettivo » ma soprattutto le « zone in deroga », cercando di ottenere la massima coincidenza possibile tra le due zone, come nel precedente periodo 1994-1999 e in linea con le indicazioni della Commissione Europea, nel rispetto dei vincoli dei regolamenti comunitari.

(7-00853) « Pezzoli, Lembo, Saonara, Scarpa Bonazza Buora ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della funzione pubblica, per sapere - premesso che:

in data 26 maggio 1999 e in data 3 agosto 1999 le principali organizzazioni sindacali hanno sottoscritto il contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al quadriennio 1998-2001 ed al biennio 1998-1999 del compatto scuola e, quindi, il contratto collettivo nazionale integrativo;

l'articolo 29 del contratto collettivo nazionale di lavoro e l'articolo 38 del contratto collettivo nazionale integrativo prevedono un trattamento economico accessorio connesso allo sviluppo della professione docente, per gli insegnanti con contratto a tempo indeterminato con almeno 10 anni di effettivo servizio di ruolo e per gli educatori dei convitti e degli educandati nella medesima posizione di requisiti;

le risorse stanziare prevedono di assegnare un trattamento economico accessorio corrispondente ad una maggiorazione pari a lire 6.000.000 annui lordi,

presumibilmente per 150.000 docenti valutati positivamente dopo la procedura concorsuale selettiva;

i provvedimenti attuativi di quanto previsto dai citati articoli del contratto hanno fatto registrare, in queste settimane, numerose prese di posizione, spesso assai critiche, e motivate anche iniziative di mobilitazione e protesta da parte di non pochi docenti;

ad esempio, oltre 1000 insegnanti della scuola dell'obbligo della provincia di Padova hanno evidenziato la loro « profonda umiliazione » per le modalità di selezione e per la percentuale esigua di docenti a cui è destinato il beneficio che esclude gran parte del personale docente che, peraltro, sarà tenuto a garantire parità di lavoro e di responsabilità professionali (si veda *Il Mattino di Padova* 1° dicembre 1999);

valutazioni negative sono state proposte anche da autorevoli organi di stampa: il *Corriere della Sera* del 15 gennaio scorso ha definito le procedure proposte dal Ministero della pubblica istruzione una « avvilente lotteria », il *Sole 24 Ore* del 17 gennaio 2000 ha ospitato un parere di Giovanni Costa ove si legge - tra l'altro - che le procedure proposte, e in particolare gli strumenti di valutazione, portano ad una « vera e propria delegittimazione delle direzioni delle scuole » e si teme che le « commissioni esterne siano facilmente controllabili nella composizione e influenzabilità nei comportamenti »;

parte di tali motivi di incertezza, critica e tensione si ritrovano negli atti di sindacato ispettivo 2-02164, 2-02172, 5-07218, 5-07220, 5-07221, 5-07216 e 5-07217, presentati alla Camera dei deputati da diversi parlamentari (sia di maggioranza che di opposizione) e che hanno trovato riscontro sollecito con le risposte fornite dal Sottosegretario senatore Carla Rocchi (seduta del 20 gennaio 2000) e dal Ministro Luigi Berlinguer (alla VII Commissione, seduta del 25 gennaio 2000);

nella sua interessante risposta la senatrice Rocchi ha, tra l'altro, osservato:

« Non sembra che si possa considerare fattore demotivante per il restante personale l'attribuzione di un riconoscimento a chi abbia superato positivamente una prova selettiva comparativa che, mentre evidenzia un merito costruito con l'impegno quotidiano del singolo docente per una migliore preparazione professionale, non suona tuttavia come fatto negativo per chi, in questa tornata, non avrà modo di accedere ai compensi in questione, condizionati necessariamente ed esclusivamente alla limitatezza delle risorse »;

nell'articolata risposta il Ministro Berlinguer ha poi precisato che « il Governo non torna indietro sul principio dell'introduzione dell'istituto della differenziazione retributiva anche perché ormai forma oggetto di accordo con i sindacati e per modificare l'accordo non basta la volontà unilaterale del Ministro, né i sindacati hanno fino ad ora formalmente manifestato la volontà di tornare indietro sul punto (...). Quanto alla procedura osserva che in base al contratto collettivo, non è una procedura *una tantum*, e dalla prossima legge finanziaria è sua intenzione estendere ulteriormente la platea degli aventi diritti al trattamento retributivo differenziato. Nel corso della vita professionale di un docente vi saranno cinque o sei prove del genere, atteso che la vita professionale media è di circa venticinque anni: quindi un docente ha più opportunità per accedere al trattamento retributivo differenziato » -:

quale sia la valutazione del Ministro rispetto alle evidenti preoccupazioni di « discriminazioni » sottolineate da un numero significativo di lavoratori rispetto alla natura stessa di quanto disposto dal contratto collettivo nazionale di lavoro e dal contratto collettivo nazionale integrativo;

quale sia la valutazione del Ministro, anche in relazione al dettato degli articoli 3 e 36 della Costituzione, sulla non trascurabile obiezione che - viste le procedure poste sinora in atto in ottemperanza a quanto previsto dai contratti - si verranno a determinare elementi di distin-

zione permanenti (o comunque di medio periodo) tra lavoratori che - a pari inquadramento - dovranno comunque garantire pari grado di tempo/lavoro e responsabilità gestite, ma con livelli retributivi differenziati a seconda dell'esito della prova concorsuale.

(2-02198)

« Saonara ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri delle politiche agricole e forestali e dell'interno, per sapere - premesso che:

molteplici sono stati gli interventi in sede parlamentare, presentati dall'interpellante, aventi per oggetto la grave situazione degli agrumicoltori della Piana di Gioia Tauro, in provincia di Reggio Calabria;

più volte l'interpellante ha sottolineato, anzitutto, il mancato pagamento dell'integrazione comunitaria, con riferimento all'annata 1998-1999;

il mancato pagamento della somma a titolo di spettanza da parte delle industrie rappresenta un aggravio di una realtà, che rischia di produrre irreparabili danni economici ed occupazionali;

organi di stampa hanno, inoltre, resa nota l'intenzione del Governo di ritirare, giustamente, nella regione Sicilia, oltre 20 mila tonnellate di agrumi, per effetto di uno stanziamento straordinario di 10 miliardi di lire, per fronteggiare la crisi in atto nell'isola;

ripetutamente l'interpellante ha denunciato la sostanziale indifferenza con la quale vengono accolti gli appelli pressanti, rivolti da quanti operano, quotidianamente, nel settore agrumario calabrese;

al contrario, lo stesso Governo è pronto inconcepibilmente nel siglare accordi commerciali con il Marocco ed altri Paesi, con il risultato di penalizzare ulteriormente la produzione ed il commercio degli agrumi nel territorio italiano;

quanto esposto rischia di provocare, oltre al pesante disagio nelle famiglie, che hanno l'unica risorsa per il loro sostenta-

mento nella agrumicoltura, anche episodi, che potrebbero rivelarsi pericolosi per l'ordine pubblico, a causa delle crescenti insoddisfazioni ed insoddisfazione -:

se i Ministri interrogati non ritengano di dovere fornire finalmente una risposta tempestiva, seria, concreta a domande, che provengono da un territorio già varie volte pesantemente afflitto da problemi economici, sociali ed occupazionali;

se non ritengano di dover adottare, con riferimento alla situazione calabrese, le stesse misure stabilite per la regione siciliana, data la gravità della situazione prospettata;

se non ritengano che la Calabria, per questo, come per altri gravi problemi, meriti soluzioni organiche, non più frutto di avventata improvvisazione, ma basata su puntuali riferimenti ai dati statistici ed alle enormi potenzialità, che detta regione è, nonostante tutto, ancora in grado di offrire.

(2-02199)

« Aloï ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, e dell'ambiente, per sapere - premesso che:

il recente naufragio della petroliera Erika al largo delle coste francesi, che ha provocato gravissimi danni all'ambiente costiero e marittimo della Bretagna, ripropone con drammatica urgenza il problema della sicurezza del trasporto marittimo del petrolio;

in particolare il rischio di inquinamento risulta particolarmente elevato nel caso di mari chiusi come il Mar Mediterraneo, come d'altra parte ha dimostrato il naufragio della petroliera Haven, avvenuto nel 1991 nel mar Ligure, che ha provocato 1.200 miliardi di danni ambientali e 117 miliardi di danni economici diretti;

nel Mar Mediterraneo, che rappresenta appena lo 0,7 per cento della super-

ficie di mare del pianeta, vengono trasportati circa i due terzi della quantità mondiale di petrolio in condizioni di alto rischio d'incidente per la vetustà della flotta, per l'insufficienza dei controlli ai quali sono sottoposte le navi e per l'iniquità del sistema di risarcimento dei danni che non costituisce certo un deterrente per le compagnie che si avvalgono di petroliere vecchie e malridotte;

ogni anno vengono trasportati via mare sessanta milioni di barili di petrolio da una flotta di petroliere obsolete e prive di fondamentali misure di sicurezza come il doppio scafo e il doppio fasciame o il sistema di controllo integrato via radio, radar e satellite (Vessel Traffic Sistem), adottato invece in Canada;

in particolare su una flotta mondiale di 3.359 navi cisterna, il 60 per cento delle quali ha almeno diciassette anni di navigazione, solo 1.004, pari a meno del 30 per cento, sono dotate di doppio scafo e doppio fasciame, un dato che risulta ancora più allarmante se si considera che ne sono provviste solo 106 delle 285 che trasportano tra le 120 e le 200.000 tonnellate di petrolio ed appena 94 delle 435 superpetroliere in grado di trasportare oltre 200.000 tonnellate;

nel nostro Paese particolarmente critico è anche lo stato di rischio d'incidente dei porti, essendo pericolosi soprattutto quelli dove si concentra una buona percentuale del traffico petrolifero come Genova Multedo, Augusta, Trieste, ma anche Livorno, Napoli e Gaeta;

da un'indagine della commissione interministeriale istituita dopo i disastri della Haven e dell'Agip Abruzzo del 1991 è emerso che venticinque dei quarantuno porti esaminati dovevano essere posti sotto osservazione per modificarne le condizioni di sicurezza;

anche se, a seguito dell'accordo italo francese, nessuna petroliera italiana o francese attraversa più l'insidiosissimo stretto di Bonifacio, centinaia di navi di tutte le nazionalità vi transitano ogni anno

con grande rischio di naufragio, ed anche una zona delicatissima dal punto di vista naturalistico ed artistico come la laguna di Venezia, è quotidianamente esposta al rischio di incidente petrolifero, perché vi vengono trasportate ogni anno, con il sistema delle bettoline, migliaia di tonnellate di nafta, benzina, gasolio, oli combustibili e vari prodotti chimici oltre a sei milioni di tonnellate di greggio;

i controlli effettuati dalle autorità marittime sulle condizioni strutturali ed operative delle navi, previsti dalle convenzioni Marpol sull'inquinamento marino e Solas sulla sicurezza della navigazione sono assolutamente inefficaci;

l'Italia, con altri 70 paesi, aderisce ad un fondo riassicurativo privatistico (Iopcf), finanziato principalmente dalle stesse compagnie petrolifere e dai singoli Stati aderenti, che dal 1992 non prevede più alcun risarcimento per i danni ambientali ragione per la quale, nel caso della Haven sono stati risarciti solo i 117 miliardi di danno economico diretto mentre nulla è stato pagato per i 1.200 miliardi di danno ambientale -:

quali provvedimenti siano stati adottati finora per fronteggiare le gravi carenze in materia di sicurezza dei porti, emerse dal rapporto della commissione interministeriale istituita dopo i disastri della Haven e dell'Agip Abruzzo;

se non considerino necessario ed improcrastinabile vietare la navigazione nelle acque costiere a petroliere prive del doppio scafo e del doppio fasciame;

se non ritengano che tale misura avrebbe un positivo effetto occupazionale nell'industria marittima mondiale, consistente nell'incremento massiccio della produzione di nuove navi e nella demolizione di navi vecchie e pericolosissime per gli esseri umani e per l'ambiente;

se non ritengano opportuno assumere iniziative affinché sia estesa pienamente la responsabilità civile e penale dell'armatore, e sia nel contempo intensificato il sistema di controlli sulla sicurezza delle petroliere;

se non ritengano urgente l'adozione di una normativa specifica simile all'Oil Pollution Act, approvata nel 1990 negli Stati Uniti d'America, che garantisce un maggiore e più equo risarcimento dei danni provocati.

(2-02200)

« Galletti, Gardiol ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, - Per sapere - premesso che:

in occasione di recenti incontri pubblici promossi dal presidente della provincia regionale di Trapani è stato esaminato il problema della applicazione degli oneri di servizio pubblico e la richiesta di finanziamenti per gli aeroporti di Trapani, Pantelleria e Lampedusa;

tali strutture aeroportuali sono strutture di comunicazione indispensabili sia sotto il profilo sociale che economico per la natura periferica ed insulare del territorio;

la Direzione generale dei trasporti direzione C - trasporti aerei - della Commissione europea, ha manifestato disponibilità ad accogliere le richieste del Governo rispetto ad iniziative che, sotto il profilo tecnico-economico, siano volte a garantire servizi aerei efficienti e tariffe opportunamente agevolate;

a seguito del telegramma del 26 novembre 1999 indirizzato dalla provincia regionale di Trapani alla Corte dei conti - Ufficio controllo atti del ministero, riguardante osservazioni relative alla distribuzione di fondi stanziati per opere destinate al migliore funzionamento delle infrastrutture aeroportuali, effettuate con i decreti Ministeriali del 25 maggio 1999 n. 68 T e del 17 novembre 1999, il suddetto organo di controllo non ha registrato l'ultimo decreto citato, formulando un rilievo che accoglie di fatto le motivate opposizioni sollevate dalla provincia regionale di Trapani circa la non equa distribuzione dei fondi;

appare indispensabile l'imposizione dell'onere di servizio pubblico per i collegamenti da Lampedusa e Pantelleria per Palermo e Trapani e viceversa, per i collegamenti estivi diretti tra le isole minori e gli scali di Roma e Milano e per le tratte Trapani-Roma e Trapani-Milano e viceversa, con tariffe agevolate —:

se non ritenga indispensabile farsi carico della sollecita applicazione degli oneri di servizio pubblico per le rotte da e per Trapani-Pantelleria e Lampedusa modificando i decreti ministeriali del 25 maggio 1999, n. 68 T e del 17 novembre 1999, al fine di rimodulare la distribuzione dei fondi, prevista dall'articolo 5 della legge n. 135 del 1997, e dall'articolo 1 della legge n. 194 del 1998, destinati ad opere di miglioramento funzionale degli scali aeroportuali delle regioni in via di sviluppo, includendovi anche quelli di Trapani, Birgi, Pantelleria e Lampedusa.

(2-02201) « Grillo, Tassone, Volontè ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

GARRA. — *Al Ministro della solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

per alcuni anni i disabili ed in particolare gli invalidi del lavoro hanno fruito da parte dell'Ast (Azienda Siciliana Trasporti), dell'annuale tessera di libera circolazione che ha consentito agli invalidi medesimi siciliani di potere usufruire dei mezzi di trasporto urbani ed extraurbani;

da quest'anno, come pubblicato dal quotidiano « La Sicilia » del 19 gennaio 2000, le tessere di libera circolazione non verranno più erogate ai precedenti beneficiari;

sembra una beffa che ciò avvenga proprio in coincidenza con la nuova legge quadro, la n. 68/1994, per la tutela dei

cittadini portatori di handicap, che invece ha inteso potenziare la tutela degli invalidi in precedenza fruita —:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del signor Ministro;

se non ritenga di intervenire affinché in Sicilia la condizione e il grado di assistenza fruita dagli invalidi e dagli invalidi del lavoro in particolare non venga modificata *in pejus* rispetto al grado di protezione che viene assicurato alla stessa categoria in altre parti del territorio nazionale. (3-04993)

GARRA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'entrata in vigore della legge 12 marzo 1999 n. 68, il Ministero della giustizia ha inviato a coloro che anteriormente avevano presentato domande di assunzione quali invalidi ai sensi della precedente legge 2 aprile 1968 n. 482 lettera-tipo del seguente tenore:

« ...Le assunzioni obbligatorie da parte delle Amministrazioni pubbliche, aziende ed enti pubblici a carattere nazionale e regionale dei soggetti appartenenti alle categorie protette nel caso di disponibilità di posti, avvengono per chiamata numerica degli iscritti nelle liste di collocamento, resa pubblica mediante avviso nella *Gazzetta Ufficiale* - IV Serie Speciale... »;

con la stessa lettera-tipo nei mesi scorsi sono stati restituiti agli interessati i documenti a suo tempo allegati alle domande degli invalidi. Affinché la risposta data ai richiedenti non sia pilatesca occorrerà che il Ministero renda nota la disponibilità dei posti per tipologia di mansioni e con la indicazione delle sedi (presso quelle centrali e presso quelle periferiche) nelle quali la vacanza dei posti sussiste —:

1. Se il Ministro intenda farsi carico di rendere noto e di comunicare al Parlamento l'elenco delle sedi nelle quali vi

siano disponibilità di posti e scoperture di personale invalido con specificazione dei relativi dati numerici;

2. Se la copertura dei posti riservati al personale invalido avrà luogo anche per il personale da assegnare alle sedi periferiche ad opera degli uffici ministeriali con le modalità già comunicate agli interessati a mezzo lettera-tipo sopraccennata ovvero su iniziativa delle singole Corti d'appello e Distretto per Distretto. (3-04994)

NOCERA e FRONZUTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dagli organi di stampa che è stato consegnato a codesto ministero un dossier di un centinaio di pagine, con relative tabelle ed allegati, in cui si ridisegna l'assetto produttivo del gruppo agroalimentare *Cirio*, con particolare attenzione al comparto delle conserve che, sotto il profilo economico ed occupazionale, riveste una rilevante importanza in Campania;

in questo ambito viene comunicata al Governo la decisione di chiudere, dal 31 gennaio 2000, lo stabilimento di Pagani in provincia di Salerno e di continuare le produzioni negli impianti di Caivano in provincia di Napoli;

sempre dagli organi di informazione (*Il Mattino* del 18 gennaio 2000) si apprende che questo dossier, definito « confidenziale », prevede che le attività alimentari siano ricondotte ad un'unica nuova società, con sede operativa a San Polo (Emilia) dove esiste il principale stabilimento del gruppo, denominata, probabilmente, « *Cirio alimentare Spa* » e creata attraverso lo scorporo dell'attuale *Cirio Spa* del ramo conserviero;

il nuovo assetto produttivo prevede lo sviluppo in due soli poli: quello emiliano, che servirà i bacini del Nord Italia e del Nord Europa, e quello di Caivano per i mercati del Centro-Sud Italia, e la relativa chiusura degli impianti di Pagani e Sezze

Romano con il licenziamento, per il solo impianto di Pagani, di venti addetti fissi e 450 stagionali —:

se il dossier, definito « confidenziale e riservato » esista e, in caso affermativo, se non ritenga che tale ristrutturazione, che sposta al nord il baricentro produttivo e decisionale del gruppo *Cirio*, penalizzi ancora una volta il sud, soprattutto in uno dei pochi settori produttivi ancora validi dell'economia meridionale colpendo, in particolare, la provincia di Salerno che soffre già di un'elevata disoccupazione;

come intenda intervenire per garantire il posto di lavoro alle « vittime » della citata ristrutturazione dato che il Governo ha posto come suo primo obiettivo la lotta alla disoccupazione, particolarmente quella meridionale. (3-04995)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in Alto Adige gli *Schutzten* hanno dichiarato di voler eliminare la Toponomastica italiana per mantenere soltanto i toponimi tedeschi e ladini;

agli italiani, secondo la proposta degli estremisti tedesco..., sarebbe « concesso » di usare toponimi italiani, ma soltanto ove una speciale commissione li abbia riconosciuti come abituali negli usi locali;

gli estremisti, sul punto, hanno contestato la politica del *Südtiroler Volkspartei* definita addirittura « compromissoria »;

la protervia della protesta riporta alla ribalta il problema di una terra italiana che, avendo già amplissimamente riconosciuto diritti e prerogative ai cittadini di lingua tedesca, non può tollerare l'ulteriore umiliazione della cancellazione della toponomastica italiana;

ferme restando le competenze della regione autonoma e della provincia autonoma, il Governo italiano non può disinteressarsi della questione, se non altro per il rischio che fra le diverse comunità, in

luogo dell'auspicabile processo di integrazione, prevalga una linea di rinnovata tensione, preludio di inevitabile e pericolosi contrasti —:

se non ritenga, attraverso l'assunzione tempestiva di contatti con le autorità locali, di dover assicurare la salvaguardia della toponomastica in lingua italiana per non favorire l'insorgere di pericolosi contrasti fra le diverse comunità, come forse è negli intendimenti di coloro che propongono la de-italianizzazione dell'Alto Adige anche attraverso l'istituto della « restaurazione toponomastica ». (3-04996)

MARENGO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da qualche mese è stata dismessa l'attività del tabacchificio speciale di Bari che produceva un particolare tipo di tabacco omogeneizzato, ricavato dalla lavorazione dei residui dello stesso tabacco grezzo e utile per la produzione di particolari qualità di sigarette;

lo stabilimento ha enorme estensione sia di superficie coperta che scoperta e si adatterebbe opportunamente ad altra utilizzazione;

il ministero delle finanze ogni anno si sobbarca l'onere ingente della custodia degli automezzi, dei natanti e delle merci sequestrate al contrabbando presso depositi di terzi e che la proprietà del tabacchificio dovrebbe essere trasferita al demanio dello Stato anziché all'Eti —:

se intenda predisporre la riconversione del tabacchificio dei Monopoli e trasformarlo in ampio ed organizzato autoparco dell'ispettorato compartimentale dei Monopoli dello Stato particolarmente attrezzato per la distruzione anche delle merci sequestrate, onde mantenere in servizio una congrua quantità di unità operative. (3-04997)

TERESIO DELFINO e VOLONTÈ. — *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in occasione della rinnovata intesa fra CEI e Ministero dell'interno applicativa

della revisione concordataria avente per oggetto l'assistenza religiosa alla polizia di Stato pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 12 novembre 1999 n. 268 citando il canone 976 del codex canonico, è stata omessa la condizione che dà senso al canone stesso, cioè omessa l'ipotesi in cui tutti i preti anche « sospesi » possono assolvere in pericolo di morte o di vita del destinatario. Ne risulta che il canone ha perso il suo reale significato. Poiché l'errore si è riscontrato già nel 1991 si deve forse convenire che *repetita juvant* per non prendere la *Gazzetta Ufficiale* come oro colato? —:

se non ritenga opportuno procedere alla urgente correzione. (3-04998)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'ondata di freddo polare abbattutasi in questi giorni sull'intero territorio nazionale ha provocato un alto numero di morti, soprattutto fra i soggetti senza fissa dimora;

il gelo, fra l'altro, ha moltiplicato il numero degli incidenti stradali e delle rotture di tubazioni;

vi è la sensazione che l'Italia giunga a questi appuntamenti, peraltro ricorrenti e con cadenza annuale, sostanzialmente impreparata —:

se il dipartimento della Protezione civile disponga di un piano di intervento specifico per garantire la sicurezza delle persone e delle cose in caso di eccezionali periodi di freddo e di gelo. (3-04999)

COLA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della pubblica istruzione, del tesoro, bilancio e programmazione economica e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8 della legge 03/05/1999, n. 124, al comma 1, statuisce che « il per-

sonale Ata degli istituti statali di ogni ordine e grado è a carico dello Stato.» e che «sono abrogate le disposizioni che prevedono la fornitura di tale personale da parte dei comuni e delle province» a decorrere dal 1° gennaio 2000;

molti comuni, fra cui quelli dell'area vesuviana, da alcuni anni hanno attivato progetti di L.s.u., tra i quali quelli relativi all'«assistenza scolastica»;

alcuni enti locali, tra cui il comune di San Giuseppe Vesuviano (Napoli), per carenza di personale di ruolo della qualifica di collaboratore scolastico e per assicurare la regolarità dei servizi scolastici, hanno provveduto ad integrare il monte ore mensile previsto per i L.s.u. (venti ore settimanali a carico del Fondo per l'occupazione, contributo erogato dall'Inps) con ulteriori ore lavorative con onere a carico del bilancio comunale. Tutto questo fino al 31 dicembre 1999;

con l'entrata in vigore della legge n. 124/99, essendo passato allo Stato l'onere della fornitura di personale Ata, i comuni, tra i quali quello di San Giuseppe Vesuviano, hanno ritenuto che l'integrazione oraria ai L.s.u. (in aggiunta alle ore a carico dell'Inps) non potesse più gravare sul bilancio delle scuole, dal momento che la competenza ad assicurare il servizio scolastico è passata allo Stato, dal 1° gennaio 2000, proprio in base alla legge n. 124/99;

in particolare, i L.s.u. impegnati nei progetti scuola di San Giuseppe Vesuviano, dopo aver preso atto che né il provveditorato agli studi di Napoli né l'amministrazione comunale hanno ritenuto di poter garantire l'integrazione salariale, dal 7 gennaio hanno iniziato una serie di agitazioni, astenendosi dal lavoro;

più specificamente, per il comune di San Giuseppe Vesuviano, dato l'irrilevante numero di dotazioni organiche di ruolo della qualifica di collaboratore scolastico, lo stato di sciopero dei L.s.u. è motivo di grave disagio, per i conseguenti disservizi e la chiusura di molti plessi scolastici dei tre circoli didattici presenti nel Comune;

il provveditore agli studi di Napoli ha invitato il comune di San Giuseppe Vesuviano a voler mantenere i progetti L.s.u. della scuola alle medesime condizioni antecedenti la data del 1° gennaio 2000, «salvo ulteriori chiarimenti che interverranno sulla materia»;

il prefetto di Napoli, interessato del caso, a seguito di apposita riunione, tenuta il 18 gennaio 2000, con il provveditore agli studi di Napoli, con gli assessori alle politiche sociali del comune della provincia di Napoli e con i rappresentanti sindacali dei L.s.u., ha trasmesso, a mezzo fax, ai ministeri del lavoro, della pubblica istruzione e del tesoro, un rapporto nel quale è stata segnalata compiutamente la questione. Tanto, affinché, nel più breve tempo possibile, i ministeri in oggetto impartissero, agli organi interessati, le necessarie direttive per risolvere la grave problematica;

il 19 gennaio 2000, il comune di San Giuseppe Vesuviano ha comunicato di aver raggiunto un'intesa con i rappresentanti sindacali, territoriali ed aziendali dei L.s.u. impegnati nei progetti scuola che, provvisoriamente, ha messo fine allo stato di agitazione degli stessi;

l'accordo prevede che, le organizzazioni sindacali, in nome e per conto dei L.s.u., si impegnino di propria iniziativa e sotto la propria responsabilità, nell'attesa che i ministeri della pubblica istruzione del lavoro e dell'interno impartiscano, entro breve termine, specifiche direttive ai comuni circa la gestione dei progetti L.s.u., a far riprendere, a decorrere dal 20 gennaio 2000, il servizio nelle scuole dei L.s.u. con l'orario di lavoro previsto prima del 1° gennaio 2000, cioè con le ore di integrazione mensili a carico dell'amministrazione comunale;

l'intesa stabilisce, inoltre, che l'amministrazione comunale solo in presenza di una specifica direttiva ministeriale, che autorizzi il comune a poter continuare a gestire ed a pagare le ore di integrazione oraria ai L.s.u., provvederà alla relativa liquidazione dell'integrazione oraria, a decorrere dal 20 gennaio 2000;

i progetti L.s.u. scuola scadranno il prossimo 30 aprile e, in assenza di una risposta a breve termine dai ministeri interessati, i comuni non potranno fare fronte, per non porre in essere comportamenti illeciti, all'integrazione del monte ore mensili per i L.s.u.;

senza i L.s.u. appartenenti al progetto scuola, alle istituzioni scolastiche mancherebbero unità di personale indispensabili per garantire le condizioni igieniche dei complessi scolastici e per mantenere l'adeguato livello di vigilanza e di assistenza -:

quali provvedimenti si intendano adottare, con la massima urgenza, perché sia rimossa la grave situazione di disagio che coinvolge non solo i L.s.u. del progetto scuola, ma - il che è ancora più rilevante - la gestione delle strutture scolastiche, che in assenza di personale sarebbero inevitabilmente poste in condizione di sospendere le proprie attività;

se, al di là del caso concreto, non sia indispensabile assumere altrettanto urgenti iniziative per tutti i L.s.u. che non hanno certezza del loro futuro e vedono solo rimandare, in quasi tutti i comparti nei quali operano, la scadenza dei loro progetti. (3-05000)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

CORVINO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la neuroradiologia è una branca specialistica che si occupa della diagnostica per immagini del sistema nervoso centrale e, recentemente, anche della terapia di diverse malattie di questo distretto;

la complessità e l'importanza delle attività che svolge la rendono una disciplina insostituibile, tanto che nel nostro paese esistono 45 servizi autonomi ospedalieri e 15 professori universitari: in to-

tale, in Italia la neuroradiologia viene praticata come attività esclusiva da circa 400 specialisti;

la normativa vigente relativa ai requisiti necessari alle strutture sanitarie per l'esercizio delle attività di alta specialità (decreto ministeriale 9 gennaio 1992) prevede la presenza obbligatoria di un servizio di neuroradiologia ovunque esista un reparto di neuroradiologia, obbligo ribadito recentemente da diverse regioni;

la neuroradiologia rappresenta un settore importante e qualificante del sistema sanitario ed un campo sicuro di sviluppo e di crescita occupazionale, una volta definito il percorso formativo;

nel 1996 il regolamento della scuola di specializzazione in radiologia è stato modificato con l'inserimento della possibilità di dedicare l'ultimo anno dei quattro costituenti il corso di studi, all'indirizzo didattico di neuroradiologia. Si tratta di una scelta importante effettuata dalla radiologia italiana insufficiente però alla soluzione del problema per alcuni motivi, fra i quali la mancata concessione di un diploma specifico in neuroradiologia ed il numero insufficiente di posti che la scuola di specializzazione di radiologia ha a disposizione -:

se ritenga necessaria la realizzazione di una scuola di specializzazione autonoma in neuroradiologia, che potrebbe rispondere in modo più preciso alle specifiche esigenze formative, nonché alle cosiddette « esigenze di mercato » rappresentate da ampi spazi di lavoro specialistico utili, con possibilità di assorbimento di numerosi specialisti del settore dando anche una risposta qualitativa e professionale più vicina alle esigenze della sanità italiana. (5-07262)

BARRAL. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

le aziende del gruppo Bongioanni attraversano una grave crisi finanziaria che

rischia di portare al fallimento il gruppo stesso;

il gruppo Bongioanni impiega complessivamente 800 dipendenti divisi in otto aziende situate tra le province di Cuneo, Asti ed Alessandria;

il tessuto produttivo delle province di Asti e Alessandria è soggetto da diverso tempo ad un processo di deindustrializzazione, con conseguente grave perdita di posti di lavoro -:

quali iniziative intendano assumere al fine di scongiurare il fallimento dell'azienda;

quali iniziative intendano assumere al fine di garantire il mantenimento delle attuali produzioni;

quali iniziative intendano assumere al fine di garantire il mantenimento degli attuali livelli occupazionali;

quali iniziative intendano assumere per garantire eventuali nuovi investimenti negli stabilimenti del gruppo Bongioanni. (5-07263)

BONO e ARMANI. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

la società « Sviluppo Italia », costituita oltre un anno fa, con l'intento di creare nuovi posti di lavoro soprattutto nelle aree depresse del Mezzogiorno, ha deluso ampiamente le aspettative, non essendo riuscita a conseguire nessun risultato positivo;

al contrario, più che un'entità che avrebbe dovuto incentivare l'occupazione, specie quella giovanile, attraverso soprattutto l'esercizio della strategica funzione di attrazione di investimenti verso le aree depresse, si è rivelata una struttura del tutto inidonea ai fini istituzionali e piuttosto versata, come nella migliore tradizione dei carrozzoni clientelari per il sud,

a pratiche ed accordi affaristici, senza alcuna ricaduta positiva per lo sviluppo e l'occupazione -:

se rispondano a verità le notizie secondo cui sarebbero state concesse consulenze « d'oro » dal Presidente della società « Sviluppo Italia », Patrizio Bianchi, a suoi concittadini, senza che sussista alcun legame oggettivo tra i nominati esperti, con la natura della società che fa capo al tesoro;

se sia a conoscenza delle dichiarazioni fatte dal professor Paolo Savona, presidente del Fondo interbancario di garanzia dei depositi e componente del Consiglio di amministrazione di « Sviluppo Italia » che, nel corso di un convegno, per come riportato da un articolo da *Il Giornale* di Sabato 15 gennaio 2000 avrebbe espresso profonde e motivate critiche circa il fatto che nel primo anno di attività della società sarebbero stati conclusi « strani contratti di collaborazione con persone esterne »;

se sia quindi vero, come riportato nel citato articolo, che « tra i beneficiari di tali "strani contratti", per esborsi pari a centinaia di milioni ciascuno, figurino molti soggetti i cui principali titoli e requisiti sembrano essere quelli di concittadini del presidente Bianchi, o sedicenti esperti di finanza internazionale, ovvero, ancora, ex capi della segreteria di Prodi, nonché uno psichiatra amico di famiglia di Bianchi e, nonostante otto pletorici uffici stampa, perfino un nuovo super-capo delle relazioni esterne, dal costo di mezzo miliardo l'anno, Laura Pellegrini, che ha peraltro ricoperto lo stesso incarico alle Ferrovie con Lorenzo Necci e poi, come consulente, al ministero dei trasporti con Treu. » -:

se non ritenga scandaloso che una società che non ha ancora svolto alcuna attività e che non è neanche riuscita ancora a definire un assetto sociale compiuto, e ad assorbire le preesistenti strutture societarie operanti nell'ambito delle politiche del riequilibrio territoriale, possa erogare cifre impressionanti sotto forma di « con-

sulenze», peraltro a soggetti di incerto e discutibile nesso professionale con le finalità societarie;

se non ritenga, quindi, di effettuare ogni possibile accertamento sull'inquietante vicenda e, in particolare, accertare e riferire al Parlamento chi siano i soggetti che hanno ottenuto le consulenze, i titoli culturali e professionali posseduti, le motivazioni delle loro nomine e i compensi convenuti;

quali altre iniziative intenda intraprendere per chiarire ogni aspetto della delicata questione, che confermerebbe le critiche rivolte, sin dalla sua costituzione, a « Sviluppo Italia » e cioè di essere l'ennesima fallimentare invenzione inutile, parassitaria e clientelare al servizio delle logiche spartitorie di una classe politica, del tutto indifferente al dramma del sottosviluppo che affligge le aree depresse, soprattutto meridionali. (5-07264)

BOGHETTA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione* - Per sapere - premesso che:

presso l'Hub di Malpensa, il 23 novembre ultimo scorso, è stato sottoscritto - dal Dirigente del sistema aeroportuale del nord (Vincenzo Scozzari), dalla Direzione generale e da alcune Organizzazioni sindacali dei lavoratori - un accordo che prevede, per tutti i lavoratori, prestazioni, superiori per quantità e modalità di effettuazioni ai limiti contrattualmente sanciti, retribuite in regime di straordinario e finalizzate all'acquisizione delle necessarie professionalizzazioni per consentire la reale apertura della nuova torre di controllo (inaugurata solo a fini mediatici e d'immagine lo scorso 30 ottobre, effettivamente, il personale Enav solo lo scorso 2 dicembre) e che, le stesse prestazioni dovrebbero continuare ben oltre la presunta data di piena operatività dell'impianto prevista entro la fine del 1999 e, quindi, se tale accordo non sia un metodo surrettizio e quantomeno poco ortodosso per riconoscere una gratifica economica, non prevista

dal Contratto collettivo nazionale di lavoro, al personale di Malpensa che dovrà sobbarcarsi una vera e propria valanga di straordinari (120 *pro capite* in 4 mesi);

ormai da alcuni mesi, l'Enav sta disponendo la missione di un amministrativo dalla Sede centrale di Roma presso l'Hub di Malpensa ove vi è carenza di addetti dello stesso profilo, e che il soggetto - sempre lo stesso - in forza all'Area risorse umane, risulta in trasferta, praticamente ciclica, per periodi inferiori ai 30 giorni continuativi e che i singoli periodi di trasferta vengono intervallati da brevi rientri presso la normale sede di appartenenza (a Roma);

in meno di 10 mesi l'ente ha disposto, praticamente senza soluzione di continuità, missioni di meteorologi presso il centro di previsioni di Linate per oltre 450 giorni di missione;

un dirigente della Sede centrale risulta in missione presso l'Hub di Malpensa da alcuni mesi, nonostante presso lo stesso ente sia presente il Dirigente della divisione del sistema aeroportuale nord;

essendo previsto, sia nel precedente sia nel nuovo Contratto collettivo nazionale di lavoro, un abbattimento del trattamento economico di missione per le trasferte che si protraggano nel tempo oltre 30 giorni, sia il personale meteorologo inviato a rotazione a Linate sia l'amministrativo inviato a Malpensa, interrompendo, generalmente, la missione ogni 30 giorni, per poi tornare presso lo stesso aeroporto per un nuovo periodo di missione, abbia diritto all'indennità di trasferta sempre in misura piena, provocando così un indebito aumento dei costi sostenuti dall'Enav;

nonostante le summenzionate missioni presso Linate, impianto sempre sotto la direzione del Dirigente del sistema aeroportuale nord, tutti i meteorologi in servizio presso detto scalo, vengono costretti dal dirigente a prestazioni in regime di straordinario che hanno superato anche del 100 per cento i limiti massimi stabiliti dal vigente e dal precedente Contratto col-

lettivo nazionale di lavoro (1850 ore per 11 meteo nel 1999) e che, gli stessi lavoratori, non riescano nemmeno a fruire delle ferie (234 giorni lavorativi di ferie da smaltire relative all'anno corrente) per l'endemica e grave carenza di personale, sostanziandosi così una grave omissione, da parte del dirigente competente, rispetto ad uno tra i più importanti doveri della parte datoriale;

lo stesso Dirigente del sistema aeroportuale del nord, dopo aver sostenuto il corso di riqualificazione per il personale meteorologo di Linate, al fine di passare da una tecnologia analogica ad una tecnologia di tipo digitale più avanzata, non esperisca nessuna azione reale tesa alla messa in linea operativa nei nuovi sistemi, accontentandosi che per questi, oltre ai costi d'acquisizione e riqualificazione del personale addetto si sostengano le spese di manutenzione ed assistenza assolutamente « a vuoto » e senza vantaggi né per l'utente, né per i lavoratori, né per l'Enav;

nonostante il personale meteorologo di Linate risulti gravemente in sottorganico ormai da anni (il primo provvedimento adottato per risolvere tale endemica carenza risale al 1996, deliberazione n. 300/96 del Consiglio di amministrazione per l'assunzione d'urgenza di 4 meteorologi, confermata con la delibera n. 185/98 che portava a 10 le carenze di detta categoria professionale), nonostante anche il personale esperto d'assistenza al volo di detto aeroporto risulti gravemente sottodimensionato, nonostante entrambe le suddette categorie professionali non hanno subito diminuzioni del carico di lavoro per lo spostamento parziale dei voli a Malpensa (semmai hanno subito un sovraccarico di richieste da parte di piloti di aerei privati o di richieste di nuove ed aggiuntive emissioni di previsioni per altri scali aeroportuali), nonostante le vertenze in essere avverse a tale insostenibile situazione, e in ultimo, nonostante anche i revisori dei conti dell'Enav hanno denunciato il generale immobilismo dell'ente rispetto al ripianamento di tutte le carenze d'organico, ripetutamente denunciate e conclamate, l'operato del Dirigente del sistema aero-

portuale nord spicca per aver ricercato ovvero imposto - nonostante formali proteste, disdette e azioni di lotta di una Osl - straordinari oltre i limiti massimi previsti, a tutela degli *standard* di qualità e sicurezza, dal contratto di lavoro sia per i Meteorologi che per gli esperti di Av;

presso l'aeroporto di Palermo, l'Area risorse umane, dopo aver disposto alcuni trasferimenti di controllori del traffico aereo in violazione delle norme contrattuali e delle regole vigenti in materia, motivando l'eccezionale provvedimento con un presunto esubero di controllori (denunciato dal Dirigente della divisione del sistema aeroportuale Sicilia), l'ente abbia successivamente a detti trasferimenti, approvato, sempre per lo stesso aeroporto, l'utilizzo di prestazioni in regime di straordinario programmato a causa di una sopravvenuta carenza di personale nello stesso profilo professionale (denunciata dallo stesso dirigente locale);

presso la maggior parte degli impianti persista una grave carenza di personale del profilo professionale Esperto d'assistenza al volo (ad esempio, oltre che presso i citati aeroporti di Linate e Malpensa, Ronchi dei Legionari, Divisione Aois di Ciampino, Crav Padova, eccetera), e che tale carenza d'organico, assolutamente conclamata, venga ripianata con straordinari strutturali e missioni di personale dello stesso profilo in servizio presso impianti ove esiste un ben noto sovraorganico;

a fronte di specifiche e circostanziate denunce di una Os, l'Enav, e il suo attuale gruppo dirigente, dimostrano reticenza a fornire al Collegio dei revisori dei conti le più volte richieste informazioni riguardo delibere del Consiglio di amministrazione e provvedimenti dei dirigenti in relazione: 1) all'impiego di cinque meteorologi in enti periferici (Torino, Genova, Napoli e Palermo) ove non è previsto l'esercizio, diretto e continuativo, del servizio di previsione (concentrato solo su Linate e Fiumicino), 2) alla missione ed al successivo trasferimento d'autorità di otto controllori da Linate a Malpensa, avvenuto lo scorso

autunno, 3) al citati trasferimenti disposti la scorsa estate in violazione delle norme contrattuali e degli accordi in materia di mobilità geografica -:

se quanto sopra denunciato risponde ai criteri di economicità e di sicurezza che l'Enav ha l'obbligo di perseguire.

(5-07265)

CAMPATELLI. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

attualmente alla Sezione distaccata di Empoli del Tribunale di Firenze, che ricomprende i circondari delle ex Preture di Empoli e Castelfiorentino, sono addetti due magistrati togati (gli ex Pretori Dottor Ammirati e Dottoressa Gallini, che segue il penale) e 5 Giudici Onorari, tutti ex Vice-Pretori Onorari;

recentemente è stata applicata, ma solo per tre mesi, dal Presidente del Tribunale la Dottoressa Papait (giudice togato) che però viene solo il lunedì essendo impegnata per il resto presso il Tribunale a Firenze;

sussiste infatti una resistenza diffusa dei magistrati del Tribunale a trasferirsi presso le Sezioni Distaccate che ha reso in pratica impossibile applicare altri giudici togati;

l'attuale organico di magistrati è perciò praticamente pari a quello delle ex-Preture, a fronte però di un consistente aumento delle competenze prodotto dalla riforma (tutte le cause civili di competenza del Giudice Unico, senza limiti di valore) ed al fatto che a Empoli, contrariamente a quanto fatto in altri Tribunali, è stata mantenuta la volontaria giurisdizione (tutele, rinunce eredità, ecc.) con beneficio degli utenti ma con ulteriore aggravio di lavoro per gli uffici;

la situazione è destinata ad aggravarsi perché la Dottoressa Gallini si troverà ben presto di fronte alle incompatibilità previste dalla riforma del Giudice Unico Penale (se convalida un arresto non potrà fare il giudice al dibattimento) e dovrà quindi

essere affiancata in tali occasioni da un altro giudice anche per le udienze penali;

sussiste quindi il concreto rischio che la giustizia civile ad Empoli si trovi di fatto bloccata con rinvii lunghissimi (già ora normalmente passano dai 4 ai 6 mesi tra un'udienza e l'altra) e per di più affidata in pratica ai soli giudici onorari;

contro tale situazione, di vera e propria denegata-giustizia, gli avvocati empolesi hanno già preannunciato in un'affollata assemblea del 2 dicembre 1999 alla presenza del Presidente dell'Ordine, Avvocato Saldarelli, clamorose forme di protesta a tutela del loro lavoro e del diritto di tutti i cittadini ad ottenere giustizia in tempi ragionevoli -:

se non ritenga necessario un immediato intervento per scongiurare le gravi conseguenze denunciate dagli operatori della giustizia a seguito della carenza di personale magistratuale assegnato alla Sezione distaccata di Empoli del Tribunale di Firenze;

quali siano i provvedimenti che intende immediatamente assumere per rendere effettivamente operativa la giusta riforma del Giudice Unico ed il decentramento del servizio giustizia. (5-07266)

LUCIDI. - *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la seconda comunicazione del Governo italiano alla convenzione sui mutamenti climatici ritiene che la comunità internazionale sia posta ormai di fronte all'accentuazione dei fenomeni meteorologici estremi da studiare e controllare, in modo sistematico, anche nelle relazioni con i regimi dei venti e dei mari in quanto condizionati, a loro volta dall'evoluzione del riscaldamento dell'atmosfera principalmente a causa del cosiddetto effetto serra;

tali valutazioni hanno trovato riscontro nel crescente tasso di gravità, di frequenza e di intensità dei disastri naturali

e delle calamità causate dall'uomo come attestano, in questi giorni, le catastrofi delle « maree nere », generate dal traffico petrolifero per una funesta combinazione di fattori economici e climatici;

la regione Mediterranea, come più volte richiamato dal Parlamento, presenta a tale riguardo una pronunciata vulnerabilità, sia per l'estrema intensità dei traffici, sia per la pericolosità degli stessi, e soprattutto perché è cresciuto il rischio di incidenti gravi -:

se e con quali misure di coordinamento, di ricerca, di controllo, il Mar Mediterraneo, anche nel quadro della collaborazione generata con il piano di sviluppo sostenibile del Mediterraneo stesso tenuto sotto osservazione;

se i Ministeri responsabili, ciascuno negli ambiti delle proprie competenze intendano informare il Parlamento ed il Governo, circa le caratteristiche e l'evoluzione del traffico petrolifero, i livelli di inquinamento riscontrati, i tassi di rischio presenti nelle aree portuali, negli stretti soggetti ad attraversamento, e sulle rotte seguite di preferenza dalle petroliere, e su quanto altro possa risultare utile per comporre il quadro della vulnerabilità ambientale di un mare che collega tra loro i paesi di tre continenti, migliaia di città costiere e di isole minori, ed è sede di importanti risorse culturali, storiche, paesaggistiche e frequentato ogni anno, si stima, da centinaia di milioni di turisti;

se il Governo italiano intenda proporre ai paesi delle Nazioni Unite, un nuovo regime di tutela dei mari e degli oceani, che aggiorni il sistema di sicurezza approvato in occasione della conferenza di Rio de Janeiro (1992), successivamente definito, nel quadro del piano per l'applicazione della Agenda XXI secolo, relativamente al territorio italiano, e se in tale contesto, sia stato posto allo studio il nuovo statuto dei diritti e dei doveri riguardanti il trasporto del petrolio ed in generale delle sostanze nocive e pericolose, gli scarichi convenzionali, la pesca, la biodiversità, lo stato delle isole minori (sono

oltre 2000 nel Mar Mediterraneo) e quanto altro attenga alla tutela di un patrimonio ambientale della comunità mondiale dal quale, storicamente, hanno tratto ragioni di vita e di cultura oltre 200 milioni di abitanti;

se il Governo italiano, pervenuto anni or sono alla soppressione del ministero della marina mercantile, al suo smembramento ed al trasferimento di competenze sia al ministero dell'ambiente che al ministero dei trasporti, ed in procinto ora di istituire il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio (con competenze alla difesa del mare), il ministero delle infrastrutture e dei trasporti (con competenze nella navigazione e nel trasporto marittimo, nonché nella vigilanza sui porti e sulla sicurezza della navigazione), il Ministero delle politiche agricole e forestali (con competenze nel coordinamento delle politiche relative alla gestione delle risorse ittiche nazionali), si renda conto della necessità e dell'urgenza di studiare la messa in opera di un coordinamento istituzionale, coinvolgendo anche le regioni e gli enti locali, per gestire la conferenza per la prevenzione scientifica ed amministrativa della regione mediterranea delineando un indirizzo integrato della politica e dello sviluppo sostenibile della regione stessa;

se in attesa della definizione delle suesposte strategie, il Governo intenda adottare alcune misure urgenti tra cui:

a) sottoposizione a valutazione di impatto ambientale nel settore del trasporto del petrolio e delle sostanze pericolose ed inquinanti;

b) intensificazione dei controlli per individuare le pratiche illecite di pulizia dei serbatoi in mare;

c) trasmissione al Parlamento, con decorrenza immediata, del Piano del Mare (elaborata a suo tempo dall'ambiente e dalla Marina mercantile secondo le disposizioni della legge per la difesa del mare). (5-07267)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che:

il contratto pluriennale di manutenzione dei beni strumentali di assistenza al

il contratto pluriennale di manutenzione dei beni strumentali di assistenza al volo non è stato ancora perfezionato per una serie di problematiche tra le quali emergono serie contestazioni sulla congruità economica del prezzo di offerta Vitrociset che ammonterebbe intorno al non indifferente importo di 160 miliardi di lire all'anno;

l'offerta economica della Vitrociset riguarda il servizio di manutenzione globale degli impianti di assistenza al volo dell'Enav con la relativa gestione logistica, redatta sulla base di capitolati tecnici predisposti, come di consueto, dallo stesso personale dell'Ente;

tale offerta pervenuta all'Enav da circa due anni era stata probabilmente conservata in qualche cassetto di scrivania della Direzione dell'Enav in attesa di tempi propizi per la firma del contratto pluriennale;

a seguito delle contestazioni elevate nei primi mesi del 1999 in un rapporto dell'ispettorato Generale di Finanza del Ministro del Tesoro, sulla eccessiva onerosità dello stipulando contratto con Vitrociset il Presidente dell'Enav in occasione della audizione dell'ottobre scorso presso la Commissione Trasporti della Camera ricorre ai ripari e annuncia con ineffabile tempestività l'istituzione di una commissione di congruità per verificare entro sessanta giorni l'adeguatezza del prezzo richiesto dalla Vitrociset due anni prima;

il 13 ottobre il C.d.A. delibera, infatti, l'affidamento dell'esame di congruità di offerta ad una commissione, sulla cui composizione non risulta chiaro per quale condivisibile motivo sia formata da un solo dipendente Enav e da quattro membri esterni a titolo oneroso come se l'Ente non disponesse di personale qualificato nel settore;

la valutazione del prezzo del contratto di manutenzione contestata ad Enav, come detto, sarebbe, di 160 miliardi di lire all'anno, mentre da risultati di congruità economica ottenuti da altri, il valore di commessa che ne scaturisce è significativamente inferiore, fino a ridursi, ad avviso del Ministero del Tesoro a soli 35 miliardi;

la partecipazione dei quattro membri all'esame di congruità economica comporterà per l'Enav il non indifferente esborso deliberato dal proprio C.d.A., di 210 milioni di lire a carico del bilancio dell'Ente; mentre per quanto riguarda le competenze professionali possedute sicuramente almeno dal personale Enav che aveva predisposto i capitolati tecnico-amministrativi della fornitura in questione, non giustificano senza qualche altra ragione, né il ricorso professionale esterno né tale diseconomia;

la composizione di questa Commissione desta, d'altra parte, non poche perplessità anche per la scelta dell'unico membro interno tra il numeroso personale dipendente addetto ai lavori, ricaduta invece, proprio sull'alta e diversa funzione del Direttore della Segreteria del C.d.A. alle dirette dipendenze dello stesso Consiglio che lo ha incaricato; Direttore che tra l'altro è posto nel medesimo conflitto di interessi in cui si trova colui che potrebbe screditare con il proprio giudizio il suo diretto ed unico superiore, ovvero il C.d.A. al quale viene contestato l'eccessivo prezzo di contratto;

parimenti per gli altri quattro membri esterni nominati dall'C.d.A. dell'Enav, si ritiene che sussista una astratta propensione degli stessi a non contraddire la tesi del committente che aveva sostanzialmente avallato l'offerta della Vitrociset e che non ha certo ora interesse, dopo le accennate contestazioni alle quali ha fatto ampio eco anche la stampa, ad essere smentito dai risultati della commissione per la quale ha deliberato il pagamento di 210 milioni di lire;

è difficile comprendere con quale prospettiva di risultato si possa ritenere

che i membri esterni, alcuni dei quali (se non tutti) poco o niente hanno a che fare professionalmente con la *contabilità industriale* necessaria per l'analisi di fornitura, possano oltretutto individuare le attività di manutenzione ridondanti o che sono ripetitive, ovvero, svolte dal medesimo personale Vitrociset già computato in altre attività manutentive, ecc., quando gli stessi non conoscono la realtà dei siti nazionali di assistenza al volo;

ugualmente non si evince con quale criterio detta commissione potrebbe valutare anche il mancato apporto all'economia di contratto, dei sistemi di telecontrollo, telediagnosi e telecomando che gli impianti di assistenza al volo possiedono (in particolare quelli posizionati nei luoghi di altura) ma che « non debbono funzionare » per giustificare contrattualmente presenze manutentive formali quanto inutili, allorquando da località centrali è possibile senza dispendio di risorse di personale, non solo accentrare i comandi e monitorizzare gli impianti automatici di assistenza al volo ma quando necessario, intervenire con la manutenzione a distanza sugli stessi;

allo stato delle cose poco verosimilmente potrà essere attendibile il giudizio di congruità dell'offerta allorquando fosse lo stesso C.d.A. ad affermarne la veridicità attraverso una propria commissione; cosa questa ben risaputa anche in sede di contenzioso quando di fronte alla tesi delle parti, il giudice affida la valutazione al CTU -:

se non ritengono irregolare, oltre al temerario, sostituire la verifica della congruità economica dell'offerta, riservata (come si dovrebbe nel caso di specie) ad un arbitrato al di sopra delle parti, con il giudizio di questa nuova commissione Enav composta con i criteri visti prima, dalla quale far dipendere praticamente un contratto quinquennale di circa 800 miliardi di lire dei quali, oltretutto, si sospetta l'esportazione di gran parte di questi, in dispregio degli stessi lavoratori Vitrociset che pagano le tasse, nei paradisi fiscali delle Antille Olandesi;

se non credono che su questo ultimo punto, più che ipotizzato anche da recenti interrogazioni parlamentari delle quali si attende ancora la risposta del Governo, sia necessario prima di intraprendere altre decisioni vincolanti nei confronti della società, dare innanzi tutto una spiegazione credibile e responsabile che renda conto ai cittadini tutti, della realtà dei fatti;

se non ritengono necessario, nel rispetto di tutte le forze lavorative del nostro paese alle quali vengono richiesti dal Governo continui sacrifici contributivi poi maldestramente utilizzati come per le generose prodigalità nei confronti della società Vitrociset, considerare con responsabile attenzione la posizione di rendita di capitale, assunta dalla menzionata società; stanti anche gli oltre 1.300 miliardi di lire di solo valore nominale erogati in questi anni a seguito del contratto, di fatto ancora in corso, stipulato tra Vitrociset ed Assistenza al Volo di via Salaria, per la manutenzione dei propri impianti affidati in sostanziale regime di monopolio alla medesima Vitrociset, (oltre ad un centinaio di miliardi di lire per altre forniture, quasi tutte a *trattativa privata*) a cui si aggiungerebbero ora gli ulteriori 800 miliardi di cui sopra. (5-07268)

GIOVANNI PACE. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 74-bis del decreto del Presidente della Repubblica 633/72 prevede al secondo periodo del secondo ed ultimo comma che « ... le liquidazioni periodiche di cui agli articoli 27 e 33 devono essere eseguite solo se nel mese o trimestre di riferimento siano state registrate operazioni imponibili »;

al punto 2.1 della circolare ministeriale n. 92/E del 26 aprile 1999 si chiarisce che « il curatore fallimentare o il commissario liquidatore devono presentare la dichiarazione IVA periodica solo se nel periodo di riferimento (mese o trimestre) hanno registrato operazioni imponibili per le quali sono tenuti ad effettuare le liqui-

dazioni periodiche, secondo quanto previsto dall'articolo 74-bis, secondo comma del decreto del Presidente della Repubblica 633 del 1972. Pertanto la dichiarazione periodica va presentata soltanto per i periodi per i quali sono state effettuate le liquidazioni periodiche »;

pertanto dalla norma e dalla circolare si evince chiaramente che il curatore deve presentare la dichiarazione IVA periodica solo relativamente ai periodi con riferimento ai quali è « obbligato » ad effettuare le liquidazioni periodiche e quindi solo per quei periodi in cui abbia effettuato operazioni imponibili;

la disposizione contenuta nel secondo periodo del secondo comma dell'articolo 74-bis, del decreto del Presidente della Repubblica 633/72 è stata dettata dal legislatore con l'intento di agevolare la gestione delle procedure fallimentari ed al fine, perciò, di non gravare di inutili adempimenti formali soggetti (fallimenti) che sono in una situazione del tutto particolare e non svolgono di fatto una attività ai fini IVA normale;

in considerazione di tale intento il legislatore ha implicitamente voluto assegnare al termine « operazioni imponibili » il significato di operazioni attive imponibili, ed in tal senso va la dottrina costantemente -:

se condivida l'assunto di cui al punto 5 della premessa a questa interrogazione o se ritenga che, pur in assenza di operazioni attive imponibili ma in presenza di una sola fattura di acquisto il curatore debba effettuare la liquidazione IVA periodica, annotarla, redigere ed inviare la dichiarazione IVA periodica. (5-07269)

FOTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è di imminente pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* il decreto del Presidente della Repubblica recante nuove disposizioni in materia di imposta sugli intrattenimenti ed Iva del settore spettacolo;

in detto decreto risulterebbe prevista l'esenzione dall'obbligo di certificazione dei corrispettivi per le attrazioni classificate come « piccole » e « medie » da apposito decreto ministeriale, giusto quanto disposto dall'articolo 4 della legge n. 337/1968. Ne segue che gli operatori delle attrazioni classificate come « grandi » devono dotarsi di misuratore fiscale e rilasciare scontrini fiscali al pubblico;

l'esonero previsto per le piccole e medie attrazioni trova ragione nel fatto che gli operatori del settore non possono avvalersi di precedenti esperienze di bigliettazione, avendo per decenni pagato l'imposta sugli spettacoli in modo forfettario e tramite gli uffici della SIAE;

l'attività in questione è svolta in modo itinerante, con frequenti spostamenti lungo il territorio nazionale, il che determina per gli operatori del settore difficoltà di rapportarsi frequentemente al consulente fiscale prescelto per gli adempimenti di legge (registrazione di documenti, verifica dei corrispettivi, liquidazione delle imposte); alcune diffuse e peculiari modalità di esercizio dell'attività rendono difficoltoso l'utilizzo di un misuratore fiscale da parte degli operatori del settore -:

se non ritenga doveroso ed equo che tutti gli operatori del settore — e non soltanto una parte, così come più sopra evidenziato — siano esonerati dall'obbligo del rilascio di scontrini fiscali, cancellando — quindi — differenziazioni tra attrazioni che vengono gestite analogamente, con le stesse problematiche e difficoltà operative. (5-07270)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la puntualità dei voli è elemento basilare e caratterizzante dell'efficacia del sistema di assistenza al volo assicurato dall'ENAV;

tale elemento dovrebbe essere assicurato con il massimo sforzo di tutte le

componenti che interagiscono alla sua formazione, risorse umane e tecnologiche *in primis*;

l'azione direttiva dei responsabili della produzione dei servizi di assistenza al volo dovrebbe obbedire a tale requisito, mandatorio, in maniera prioritaria ed assoluta -;

se corrisponde al vero che presso le torri di controllo degli aeroporti italiani e negli ARO (*Sale briefing* pre-volo) lo scambio di informazioni operative avviene, tuttora, con sistemi di telecomunicazioni basati sulla tecnologia *Main frame 3270* e terminali remoti cosiddetti « terminali stupidi »;

se corrisponde al vero che tale tecnologia, e le reti informative su di essa basate, sia risalente ai primi anni settanta e, pertanto, considerata ormai obsoleta;

se corrisponde al vero che, stante tale assetto tecnologico obsoleto, presso gli aeroporti italiani, nelle ore di massimo movimento aereo, questi sistemi 3270, se interrogati contemporaneamente, lasciano trascorrere decine di secondi prima di fornire informazioni sui voli e, principalmente sui cosiddetti *Slots*;

se corrisponde al vero che durante tali lentezze di sistema i piloti rimangono a terra, in attesa delle autorizzazioni a muovere dai piazzali di parcheggio e se tali ritardi nel fornire le informazioni sugli *Slots*, non concorra direttamente e prioritariamente alla formazione dei ritardi dei voli;

se corrisponde al vero che, d'altro canto, l'ENAV ha previsto e realizzato nella sala operativa dell'aeroporto di Fiumicino e sin dal 1994, sistemi automatizzati per la gestione delle telecomunicazioni alternativi ai sistemi *main frame* e terminali 3270 con prestazioni ad alta velocità ed efficacia;

se corrisponde al vero, inoltre, che tali sistemi automatizzati per la gestione delle telecomunicazioni sono stati oggetto di aggiornamento tecnologico e sistemistico

nel 1998 costato oltre 5 miliardi e che non, e si sottolinea NON sono stati resi operativi per la reiterata mancanza di addestramento del personale al loro uso;

se corrisponde al vero che, essendo tali sistemi basati sulle più moderne tecnologie delle reti, TCP-IP e WINDOWS NT e basandosi sui paradigmi *client-server* e *web-server*, gli stessi sistemi vengono evidentemente considerati da settori dell'ENAV, responsabili della produzione dei servizi, come potenziali e pericolosi concorrenti alla rendita di posizione assicurata dal mantenimento di tecnologie obsolete che assicurano alti margini di guadagno alle ditte fornitrici;

se corrisponde al vero che, ripetutamente, negli ultimi anni, sono state presentate richieste dai responsabili dei servizi di assistenza al volo degli aeroporti italiani, verso i responsabili centrali della produzione, della automazione e dei centri di elaborazioni dati affinché si giungesse ad una integrazione dei sistemi in grado di aumentare l'efficienza ed efficacia degli stessi e se, dette richieste, siano state puntualmente ignorate;

quali sono i programmi di aggiornamento tecnologico in merito alla rete informativa operativa dell'ENAV (*Aeronautical Operational Information System*) nonché i suoi tempi di realizzazione;

quali sono i programmi di integrazione dei sistemi tendenti al raggiungimento e mantenimento di *standards* qualitativi universalmente riconosciuti all'avanguardia con il relativo abbandono delle tecnologie obsolete;

quali sono i tempi ed i programmi di addestramento del personale ENAV impiegato presso le Torri di controllo e gli ARO sui nuovi sistemi automatizzati per la gestione delle telecomunicazioni già esistenti (SAGT, FDP, RFD, FDLS) e quali sono, se ci sono, i programmi di estensione di tali nuovi sistemi su altri importanti aeroporti italiani;

infine, stante tale situazione di arretratezza tecnologica ed addestrativa,

quali programmi abbia intrapreso l'ENAV affinché il personale impiegato su questi sistemi obsoleti sia aggiornato professionalmente e che non rimanga, pertanto, tagliato fuori da processi di riqualificazione professionale e, cosa ancora più pericolosa, posto fuori dal mercato del lavoro. (5-07271)

INTERROGAZIONE
A RISPOSTA SCRITTA

BOCCHINO. - *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

da diversi lustri il depuratore ubicato alla Marina Grande di Sorrento è al centro di accanite dispute circa il suo effettivo funzionamento e la sua funzionalità rispetto alle esigenze della città del Tasso;

il predetto impianto è rimasto inattivo per molti anni perché le opere effettuate in data antecedente al 1990 erano risultate insoddisfacenti ai fini dell'adeguamento della struttura rispetto alla sua ipotetica funzione;

a riprova di quanto appena asserito negli uffici comunali è rimasto depositato agli atti un singolare certificato di « non collaudo »;

successivamente, l'impianto di Marina Grande è stato più volte posto sotto sequestro (salvo poi essere dissequestrato) perché la magistratura ha ritenuto che fosse da considerare come « corpo di reato » o, comunque, come struttura non rispondente ai requisiti prescritti dalle vigenti disposizioni legislative;

durante il periodo in cui la città di Sorrento è stata assoggettata a commissariamento straordinario, per fatti collegati alla cosiddetta inchiesta della « Tangentopoli sorrentina », furono avviati gli *iter* per la ripresa dei lavori miranti a rendere il depuratore funzionante e funzionale;

gli *iter* avviati dal commissario straordinario, dottor Luigi Armogida (con proprio atto numero 63 del 30 novembre 1995), sono stati successivamente ripresi, modificati e completati dall'attuale amministrazione comunale guidata dal sindaco Ferdinando Pinto;

all'epoca il bando per l'appalto fu pubblicato in tempi di *record* su *Il Mattino*, su *Il Sole - 24 Ore* e sulla *Gazzetta Aste e Appalti Pubblici*;

in meno di due mesi la gara fu espletata, ma in sede di controllo degli atti si riscontrò una anomalia nei conteggi delle offerte e si riaprì, la gara;

il 30 aprile del 1996 l'appalto fu aggiudicato, ed il successivo 28 maggio la giunta municipale con la delibera n. 335 prese atto dei risultati delle operazioni di gara;

il sindaco Ferdinando Pinto, però, dopo essere stato interrogato su delega del dottor Borrelli della procura di Napoli, portava in giunta l'annullamento della precedente delibera n. 335 perché il titolare della ditta aggiudicatrice era stato assoggettato ad un provvedimento di custodia cautelare per associazione a delinquere di stampo camorristico ed estorsione e per di più oltre la metà delle ditte che avevano partecipato alla gara avevano presentato offerte anomale, tali, in ogni caso, da far ritenere che fosse stato alterato il corretto svolgimento della gara in questione;

per queste ragioni, dunque gli *iter* procedurali furono riavviati e la gara riaggiudicata dandosi finalmente concretezza alle ipotesi progettuali avanzate dall'ingegnere Antonino Fiodo;

dopo tante peripezie, dunque, l'impianto di depurazione della Marina Grande di Sorrento entrò « sperimentalmente » in funzione, ma subito si ebbe modo di verificare che i lavori effettuati non riuscivano a far sì che le acque trattate risultassero effettivamente depurate;

allarmati per la gravità della situazione numerosi cittadini protestarono

presso l'amministrazione che, a sua volta, dichiarò di avere avuto modo di rilevare che l'impianto non funzionava, né avrebbe potuto funzionare per effetto dello sversamento abusivo (nelle fogne comunali) di materiali contenenti oli esausti, solventi ed altre componenti chimiche;

malgrado quanto appena considerato e le simulate intenzioni di combattere gli artefici di scariche abusive, l'amministrazione comunale non ha mai condotto una vera opera di repressione e di prevenzione contro l'inquinamento, né ha mai promosso iniziative seriamente miranti alla effettiva salvaguardia ambientale;

allo stato, comunque, si hanno fondati motivi per ritenere che il depuratore sorrentino non solo non risponde ai dettami imposti dal recente decreto legislativo n. 152 dell'11 maggio 1999, ma è anche in contrasto con precedenti norme di legge;

i processi fisico-chimici posti in essere dall'impianto non solo non assolvono alla loro funzione depurativa, ma addirittura le acque che da esso fuoriescono risultano essere ancora più inquinate rispetto a quelle entranti nell'impianto stesso;

i risultati delle analisi effettuate da specialisti in tecnologie biomediche dimostrano in maniera inequivocabile che la gestione dell'impianto è di tipo fallimentare non rispettando la formula costi-benefici. Gli stessi specialisti in tecnologie biomediche ritengono che l'impianto risulti inquinante;

a dispetto della sua ipotetica funzione depurativa, l'impianto di Marina Grande finisce con lo sversare a mare elementi chimici quali piombo, mercurio ed altre sostanze ancora più nocive e pericolose tanto per la salute pubblica quanto per l'intero ecosistema -:

se effettivamente le condizioni in cui versa l'impianto di depurazione di Sorrento siano tali da far ritenere che lo stesso non solo sia inutile, ma addirittura con-

tribuisca a generare più inquinamento di quanto - potenzialmente - dovrebbe eliminare;

quali misure si intendano adottare per garantire la pubblica incolumità, il rispetto degli equilibri dell'ecosistema e l'osservanza delle norme vigenti in materia di salvaguardia ambientale, di lotta all'inquinamento e di tutela della salute pubblica;

se consti che siano state accertate o siano in corso di accertamento eventuali responsabilità;

quali provvedimenti o quali misure si intendano adottare o promuovere per garantire che Sorrento e l'intera Penisola Sorrentina godano di un efficiente ed efficace sistema di depurazione delle acque. (4-28054)

RUSSO e CESARO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

sono decorsi circa diciannove anni dall'avvio del programma straordinario di edilizia residenziale per la città di Napoli disposto col titolo VIII della legge 14 maggio 1981 n. 219;

il programma predetto, oltre alle residenze, finanziò numerose infrastrutture, anche già previste da altri programmi di investimento pubblico, tanto al fine di attrezzare, con le rapide procedure del titolo VIII, l'area metropolitana di Napoli al nuovo assetto urbanistico derivante dalle nuove opere, edilizie quanto per superare le pregresse carenze;

nelle originarie previsioni il programma avrebbe dovuto concludere la propria fase straordinaria il 31 dicembre 1982, dopodiché il CIPE avrebbe dovuto ultimare le operazioni in corso a quella data;

solo nel 1994 fu emanato il primo provvedimento diretto alla chiusura della vicenda (decreto del Ministro del bilancio e della programmazione economica 4 no-

vembre 1994 pubblicato in G.U. n. 305 del 31 dicembre 1994), recepito poi dal decreto legislativo del 23 giugno 1995 n. 244 convertito dalla legge 8 agosto 1995 n. 341;

le modalità previste dai detti provvedimenti per la chiusura del programma di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981 si sono rivelate per la gran parte inattuabili e, ove attuate, illegittime tanto da far scaturire un ingente contenzioso con gli Enti destinatari delle opere;

a seguito di ciò il Governo diede corso, fra il 1996 ed il 1999, ad un triennio di decretazioni d'urgenza, mai convertite, meramente rafforzative delle posizioni, già riconosciute illegittime, espresse dal decreto legislativo n. 244 del 1995;

solo con l'articolo 42 della legge 17 maggio 1999 n. 144 sono stati individuati i principi e le direttive necessarie e pervenire alla chiusura del programma di cui al titolo VIII legge n. 219 del 1981, affidando al Governo il compito di apprestarne l'attuazione tramite legislazione delegata, che è stata emanata il 20 settembre 1999, col n. 354, e pubblicata il 15 ottobre 1999;

sin dal 7 agosto 1997 il Governo ha nominato un Commissario Straordinario che, con la normativa ultima riferita, è dotato degli indirizzi, della struttura e dei mezzi finanziari necessari a pervenire alla definitiva chiusura del programma più volte citato;

il 17 febbraio prossimo venturo viene a scadere il termine fissato dall'ultimo decreto di proroga dei poteri al detto Commissario Straordinario e, in ogni caso, già oggi sono decorsi oltre tre mesi dalla approvazione del decreto legislativo n. 354 del 1999;

se e in che misura il Commissario Straordinario sia pervenuto al trasferimento delle opere che, realizzate ai sensi del titolo VIII, non erano state ancora ricevute dagli Enti subentranti alla data di entrata in vigore dell'articolo 42 della legge n. 144 del 1999;

se e in che misura il Commissario Straordinario sia pervenuto alla definizione del contenzioso con i Concessionari degli interventi di cui al programma previsto dal titolo VIII della legge n. 219 del 1981;

se il Presidente del Consiglio abbia proceduto alla nomina del gruppo di supporto tecnico-giuridico previsto dal comma 4 dell'articolo 42 legge n. 144 del 1999;

se il Governo abbia tempestivamente provveduto a fissare nuovi termini per i poteri del Commissario Straordinario, scadenti il 17 febbraio 2000, in modo da non creare soluzione di continuità nell'operato dell'organo straordinario, stante l'urgenza e perentorietà dell'esigenza di portare a compimento il programma di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219.

(4-28055)

ALOI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con decreto legislativo n. 280/1997, è stato avviato un piano straordinario di lavori di pubblica utilità, riguardanti, in particolare, il Mezzogiorno d'Italia;

un successivo decreto legislativo n. 468/1997 ha classificato quali lavori socialmente utili lavori di pubblica utilità finalizzati alla creazione di nuova occupazione, con durata di 1 anno, prorogabile per un ulteriore anno;

sulla base dell'ultimo decreto, qui riferito, nello scorso mese di dicembre è stato stanziato un contributo straordinario, per finanziare l'avviamento delle iniziative dei lavori pubblici sorte nel territorio calabrese sempre sulla base del decreto legislativo n. 468/1997;

numerose sono le realtà in Calabria, nella città di Reggio e Locride, dove i risultati dei provvedimenti adesso esposti possono determinare qualche accettabile prospettiva;

nella stessa zona, ben 1500 giovani hanno affidato le proprie speranze di un'occupazione ai L.P.U., istituiti ai sensi del decreto legislativo n. 287/1997, con scadenza nel 2000;

tuttavia, diverse sono le situazioni, in cui lo sviluppo sorge con disomogeneità, anche nella stessa area geografica, con differenti risorse finanziarie, di volta in volta disponibili;

i livelli di disoccupazione in Calabria raggiungono percentuali sempre più allarmanti, ossia il 29 per cento della forza lavoro ed il 72 per cento della popolazione giovanile —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda assumere, perché una speranza di rilancio produttivo ed occupazionale non venga lasciata inaridire, ma sia seguita con attenzione e da fatti concreti. (4-28056)

PARRELLI. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 n. 3 della abrogata legge n. 555 del 1912 sulla cittadinanza stabiliva che sono da considerarsi « cittadini italiani » i nativi del territorio metropolitano, da genitori ignoti o privi di una cittadinanza straniera;

l'articolo 15 della predetta legge equiparava il territorio delle Colonie « ...al territorio del Regno... salvo le disposizioni delle leggi speciali che le riguardano... »;

tali disposizioni speciali promulgate nel 1919 ribadivano lo status italiano, conferito alla popolazione del territorio e ne salvaguardavano i privilegi (ad esempio, il mantenimento dello statuto personale) garantiti con il proclama di occupazione della Libia;

le leggi successive (articoli 33 e 34 del regio decreto-legge 3 dicembre 1934 n. 2012) stabilivano, fra l'altro, che i nativi ed i residenti di Libia si « presumono » cittadini italiani libici, ove non risultino possessori di uno status straniero;

la legge n. 70 del 1939 aggregava il territorio libico a quello metropolitano e, conseguentemente, la Libia diveniva provincia italiana;

la legge n. 25 del 1944 (estesa alla Libia con il proclama n. 128 del 1945 delle forze di occupazione alleate) abrogava tutte le discriminazioni razziali contenute nella legislazione dell'anteguerra, abrogazione definitivamente assorbita dall'articolo 3 della nostra Costituzione.

il Ministro dell'interno, con la Determinazione 4 marzo 1987, poneva fine alle tergiversazioni dei suoi predecessori disponendo il riconoscimento dello status italiano *optimo iure* a tutti gli ex italo libici che comprovassero — mediante atto di notorietà, in assenza dell'apposito certificato — il precedente possesso della cittadinanza anzidetta e la mancata assunzione di quella del nuovo Stato libico. Conseguentemente i nativi di Libia, privi di nazionalità straniera, acquisivano automaticamente lo *status civitatis* previsto dall'articolo 1 n. 3 della legge n. 555 del 1912;

il Ministero dell'Interno verbalmente asserisce che:

gli ex italo libici avrebbero perduto il diritto alla qualifica di cittadini con la rinuncia italiana alla sovranità sulla Libia convenuta con il Trattato di Pace del 10 febbraio 1947;

la Determinazione 4 marzo 1987 dal Ministro dell'interno sarebbe stata adottata all'unico scopo di tenere fede ad alcune Risoluzioni delle Nazioni Unite anziché recepire giustamente le pronunce della magistratura; così obliterando che nessuno (di qualsiasi fede o estrazione etnica può essere ridotto allo stato di apolida) — Cassazione Civile n. 191 del 1962 Sezioni Unite n. 2035 del 1967);

il Consiglio di Stato, la corte d'appello di Roma ed il Tribunale di Roma, richiamandosi ad altri precedenti giudicati, davano, a loro volta, per improduttiva di effetti la imposizione dello status straniero ad un qualsiasi nostro connazionale;

il ministero dell'interno, al fine di dare pratica attuazione alle pronunce anzidette e d'accordo con gli affari esteri, disponeva la reintegrazione nello status italiano di tutti i connazionali emigrati in Israele e quivi investiti d'autorità della cittadinanza di quello Stato;

tuttavia, sui ruoli dei Tribunali persistono tuttora altri procedimenti che inutilmente appesantiscono il lavoro dei Magistrati con notevole danno per gli interessati a causa dei tempi lunghi di svolgimento del processo e per il non indifferente onere delle spese e degli onorari;

risulta palese l'incoerenza del Ministero per il differente giudizio espresso sulle istanze di « non ebrei » e di « ebrei » tutti innegabilmente ex italo libici (articoli 33 e 34 del regio decreto-legge n. 2012) rimpatriati dalla Libia e/o da Israele, residenti in Italia da decenni, tanto è vero che:

a coloro che avanzano istanza di riconoscimento del proprio status italiano (nelle forme indicate dalla direttiva Scalfaro) il Ministero replica con fantasiose se non ridicole motivazioni invitando l'interessato a ricorrere al Magistrato pur non disconoscendogli il possesso dei requisiti richiesti;

nei confronti di coloro che ricorrono direttamente al Giudice, lo stesso ministero, a mezzo dell'Avvocatura, chiede la condanna alle spese di causa ... perché avrebbero potuto conseguire lo stesso scopo con il solo ricorso amministrativo;

ad altri ex italo libici (non ebrei) che volontariamente hanno acquistato uno status straniero per neutralizzazione il Ministero riconosce il diritto al riacquisto dello status italiano avendo trascorso sul territorio dello Stato il periodo prescritto dall'articolo 9 della legge n. 555 del 1912;

ad altri, ancora, ebrei ex italo libici non naturalizzati, nega tale diritto pur essendo gli stessi in possesso dei requisiti dettati dalle Direttive Ministeriali nonché residenti in Italia da decenni. In altre

parole, perché « ebrei » gli si nega tale diritto, contraddicendo palesemente la decisione adottata a favore di un soggetto ex italo libico « non ebreo », violando il dettato costituzionale (articolo 3), le norme di esecuzione della legge n. 91 del 1992 ed il contenuto delle circolari ministeriali denominate « Linee illustrative » sull'automatico riacquisto dello status italiano ove non intervenga una tempestiva inibizione del ministero e/o un chiaro rifiuto della parte interessata -:

se non sia possibile rimediare a questa incresciosa ed innaturale situazione procedendo:

a) alla immediata revoca della direttiva n. 23 datata 3 giugno 1968 diramata dal ministero degli affari esteri;

b) alla contestuale restituzione agli ufficiali di stato civile ed ai consolati dei compiti loro affidati dalla legge che regola la tenuta dei registri anagrafici e dalle Istruzioni Ministeriali;

c) al riesame di tutte le istanze respinte di ebrei ex italo libici decidendone le sorti coerentemente e rispettando gli indirizzi giurisprudenziali e le Direttive ministeriali;

se e quali iniziative il Governo e in specie il ministero dell'interno e il ministero degli affari esteri intendano adottare per porre rimedio alle incresciose situazioni enunciate che assumono un odioso sapore di perdurante discriminazione razziale. (4-28057)

BERSELLI. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

a seguito della precedente interrogazione 4-27801, che ad oggi non ha avuto risposta, nelle edizioni odierne di Bologna del *Resto del Carlino* e della *Repubblica* è apparso un comunicato del giornalista Rai che riconosce di aver utilizzato un'auto munita di regolare permesso di accesso al centro storico e quindi ammette di non aver violato alcun divieto in tal senso;

egli aggiunge però a sua (si fa per dire) giustificazione che, una volta raggiunto il centro storico, avrebbe poi premeditatamente commesso tutta una serie di violazioni del codice della strada;

è davvero sconcertante che un giornalista Rai che dovrebbe garantire un imparziale servizio pubblico finanziato dai contribuenti, utilizzi le proprie mansioni per violare le leggi dello Stato, facendosi un vantaggio, al fine di screditare l'attuale giunta bolognese di centro destra, facendo passare Bologna per una città in cui i divieti vengono sistematicamente e colpevolmente elusi e fatti eludere -:

se, anche alla luce delle « giustificazioni » del giornalista, consti che siano stati adottati provvedimenti nei confronti suoi e degli ispiratori del predetto servizio volto, ripetersi, evidentemente a screditare una giunta comunale politicamente non in linea con le opinioni del giornalista medesimo, con la politica della Rai in generale e del Tg3 in particolare. (4-28058)

MANZIONE e MIRAGLIA DEL GIUDICE. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

da indiscrezioni, confermate anche da organi di stampa, sembrerebbe che la Direzione provinciale delle poste di Napoli intenda trasferire l'Ufficio « porta-lettere, pacchi e raccomandate » del comune di Portici nel comune di San Giorgio a Cremano, distante alcuni chilometri;

tale decisione, ove venisse confermata e successivamente attuata, determinerebbe grave disagio a tutta l'utenza (il comune di Portici ha circa 100 mila abitanti) ed al personale dipendente -:

se rispondano al vero le circostanze indicate in premessa;

ove venissero confermate, cosa intenda fare per scongiurare un inutile trasferimento che creerebbe grandissimo disagio a tutta la cittadinanza interessata, senza determinare alcun miglioramento del servizio. (4-28059)

RUSSO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 11 settembre 1997, in Acerra (NA) si verificò un incidente stradale tra la VW Golf targa BO/929586, di proprietà della signora Alterio Anna e, nell'occasione, guidata dal fratello Alterio Angelo, e la Fiat Uno targa CE/487046, risultata di proprietà del signor Rusciano Michelineo;

nell'impatto il signor Alterio Michele, nato ad Ottaviano il 14 marzo 1960, riportava lesioni gravissime che, dopo alcuni giorni ne determinavano la morte;

la Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Noia, con Decreto del 14 ottobre 1998, archiviava il procedimento penale « per essere rimasti ignoti gli autori del reato »;

il signor Alterio Michele, noto e stimato commerciante ortofrutticolo, con il suo lavoro provvedeva al sostentamento del suo nucleo familiare che, per effetto del luttuoso evento, si è venuto a trovare in grave stato di indigenza e non è più in grado per far fronte alle varie azioni esecutive cui viene sottoposto da parte dei creditori del defunto;

la S.p.A. Nuova Tirrena, assicuratrice della Fiat Uno investitrice, pur avendo accertato le modalità del sinistro e risarcito in data 01 giugno 1999 il danno a cose subito da Alterio Anna per la distruzione della VW Golf (lire 3.000.000) e le lesioni riportate nell'occorso, da Alterio Angelo (lire 11.500.000) e dalla madre Di Lorenzo Maddalena (lire 4.500.000) fin d'ora non ha formulato alcuna offerta a titolo di risarcimento dei gravissimi danni patrimoniali e morali subiti dal nucleo familiare, che traeva il proprio ed unico sostentamento dall'attività lavorativa del defunto essendo il padre invalido e disoccupato, la madre casalinga ed il fratello gravemente ammalato e, quindi, abbisognoso di costose cure;

la stessa è stata affidata ad adempiere con raccomandata A.R. n. 8410 del 14 maggio 1999 -:

quali provvedimenti di competenza intende adottare per stabilire i motivi del-

l'inammissibile comportamento della sommenzionata compagnia Nuova Tirrena, la quale, pur in presenza di un caso drammatico dal punto di vista umano e sociale non avverte l'esigenza di provvedere al risarcimento dei danni, confidando forse nei tempi lunghi della Giustizia dello stato di bisogno in cui versa la famiglia allo scopo di spuntare una transazione favorevole all'iniqua logica del profitto delle Compagnie di Assicurazione e dimentica del giusto.

Tale atteggiamento pretestuoso, dilatorio ed asociale non può essere più tollerato soprattutto in presenza di un sinistro che ha sconvolto un intero nucleo familiare, anche dal punto di vista economico attese le numerose procedure esecutive cui sono stati sottoposti gli eredi?;

se non ritenga opportuno avviare, attraverso l'Organo di Vigilanza previsto dalla legge (ISVAP) un'indagine amministrativa finalizzata alla verifica dell'inequivocabile responsabilità della Società Nuova Tirrena nel risarcimento dei danni.

(4-28060)

ORESTE ROSSI. - *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

a seguito della riforma della politica agricola comunitaria del maggio 1992, l'organizzazione comune di mercato dei seminativi ha il suo principale strumento operativo nella concessione di un aiuto ad ettaro erogato ai produttori previa presentazione di una domanda, contenente una dichiarazione di coltivazione delle superfici per le quali è richiesto il contributo;

negli anni compresi tra le campagne di commercializzazione 1993-94 e 1998-99 si è assistito ad un continuo aumento delle richieste di aiuti, e quindi delle superfici dichiarate, al punto che, in più di una circostanza, è stata superata la superficie massima garantita assegnata dall'Unione europea (Ue) all'Italia, con le relative con-

seguenze, in termini di sanzioni irrogate, dalla stessa Ue sotto forma di riduzioni degli aiuti comunitari;

in molti casi, l'aumento delle superfici dichiarate, cui si riferisce il punto precedente, non ha trovato riscontro in un effettivo incremento delle coltivazioni, ma è stato l'espedito per avere indebito accesso alla concessione degli aiuti comunitari;

complice la sostanziale assenza di controlli, la presentazione di « domande fantasma », inoltrate all'unico scopo di ottenere gli aiuti comunitari è divenuta pratica comune, soprattutto nelle regioni meridionali, ove il sistema delle truffe agricole a danno della Ue costituisce un rilevante giro d'affari (circa 400 miliardi l'anno) che, come risulta da diversi rapporti sull'attività delle forze dell'ordine presentati presso le competenti Commissioni parlamentari, è interamente gestito dalla malavita organizzata;

a partire dallo scorso anno sono state intensificate le attività di controllo, da parte dell'Aima, e ciò, secondo alcuni, sarebbe la principale causa della riduzione delle richieste di aiuto registrata, per la prima volta, nella campagna 1999-2000;

il metodo più semplice ed efficace per effettuare i controlli consiste nel confrontare l'entità delle superfici dichiarate dai produttori e ciò che risulta dalle misurazioni effettuate attraverso il rilevamento satellitare;

dall'esame di dati Aima trasmessi nel 1997, ossia relativi a periodi precedenti all'intensificazione delle attività di controllo da parte della stessa Aima, emergeva una evidente concentrazione di false dichiarazioni nelle regioni meridionali, come era possibile evincere dall'osservazione, a livello provinciale, della percentuale di scostamento tra l'estensione delle superfici dichiarate dai produttori e quelle misurate dal satellite che, a titolo d'esempio, risultava del 3 per cento ad Ancona, dell'8 per cento a Bologna, del 9 per cento a Brescia, del 2 per cento a Mantova e a Rovigo, del

7 per cento a Parma, contro il 27 per cento di Caserta, il 20 per cento di Crotone, il 34 per cento di Reggio Calabria, il 22 per cento di Taranto, il 26 per cento di Catania, il 31 per cento di Agrigento e il 28 per cento di Palermo;

nonostante l'esistenza di evidenti riscontri oggettivi circa la concentrazione geografica delle false dichiarazioni di coltivazione risulta che la recente intensificazione delle attività di controllo da parte dell'Aima abbia interessato, prevalentemente, alcune province del nord, tra le quali Alessandria, in Piemonte, e Treviso, in Veneto -:

se sia in grado di fornire una dettagliata documentazione delle attività di controllo svolte, fino ad oggi, dall'Aima sulla corretta attuazione del regime d'aiuto per i seminativi nelle diverse province italiane e dei risultati ottenuti;

quali provvedimenti siano stati attuati, ovvero quali provvedimenti si intendano adottare, per intensificare le attività di controllo nelle regioni ove si concentra il fenomeno delle false dichiarazioni di produzione e per evitare che tali fatti abbiano a ripetersi in futuro;

se non ritenga promuovere, di concerto con il Ministro dell'interno, una decisa azione volta ad eliminare il fenomeno delle « truffe agricole » a danno della Ue.
(4-28061)

FOTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta dall'interrogante che il Comune di Piacenza abbia escluso, a termini dell'articolo 1, comma 1, punto 8), della legge 13 aprile 1999, n. 108, dalla sperimentazione relativa alla vendita della stampa quotidiana e periodica, il supermercato GS, posto in via atleti Azzurri d'Italia di quella città, e ciò in relazione a quanto disposto dall'articolo 1, comma 1, punto 6) dell'evocata legge, che recita « Le testate poste in vendita a titolo di sperimentazione non possono essere comprese

in alcun altro tipo di vendita, anche relativa ad altri beni, che non siano quelli offerti dall'editore e alle stesse condizioni proposte nei punti vendita esclusivi ». La violazione di legge è legata alla promozione commerciale detta « spesa amica », in ragione della quale per giornali e le riviste vendute all'interno del supermercato GS viene riconosciuto 1 punto per ogni 1.000 lire di spesa.

se siano veri i fatti riportati;

se esiste una normativa secondaria emanata dal Governo per l'applicazione della legge n. 108 del 1999, che legittima una sezione del tipo di quella adottata dal Comune di Piacenza.
(4-28062)

TOSOLINI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

Malpensa 2000 dovrebbe divenire a breve il principale aeroporto del Paese;

l'aeroscalo, come evidenziato dall'interrogante in data 21 gennaio 2000 con atto di sindacato ispettivo, risulta essere vulnerabilissimo in termini di sicurezza lungo tutto il suo perimetro aeroportuale;

l'organico delle forze dell'ordine di stanza a Malpensa è notoriamente sotto-dimensionato;

aumentare l'organico per i servizi di vigilanza della recinzione aeroportuale significherebbe sottrarre risorse umane ad altri servizi e funzioni;

bandire altresì concorsi per l'assunzione di poliziotti, carabinieri e finanziari non potrebbe risolvere in tempi ragionevolmente rapidi un problema la cui soluzione non è più procrastinabile;

l'aeroscalo della Malpensa, considerato « ad alto rischio », si presta ad essere un potenziale obiettivo per atti di terrorismo;

gli aeroporti militari sono attualmente sorvegliati da corpi specializzati dell'Aeronautica Militare -:

se non ritengano i Ministri interrogati di valutare con assoluta priorità la « questione sicurezza » a Malpensa 2000;

se non ritengano di attivare in tempi rapidi meccanismi atti a favorire interventi utili a compensare la inquietante mancanza di sorveglianza sui diciotto chilometri di perimetro aeroportuale a Malpensa 2000;

se non ritengano di portare all'attenzione del Consiglio dei ministri la possibilità di utilizzare anche militari di leva o di carriera nella sorveglianza di Malpensa 2000. (4-28063)

MAURO. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

una ricerca avviata da illustri archeologi e da storici ha permesso di individuare una serie di grotte rupestri, risalenti all'Alto Medioevo, che sarebbero le celle eremitiche dei monaci del Castellense di Cassiodoro;

il sistema rupestre è poco distante dal sito di San Maria di Vetere Squillaccio, che fu sede episcopale ed ospitò una delle più importanti comunità Basiliane della Calabria, che, pur essendo riconosciuta come monumento nazionale, con decreto del 3 giugno 1952, continua a rimanere in uno stato di totale abbandono;

a poche centinaia di metri dal monumento nazionale la campagna di scavi condotta da archeologi francesi ed italiani ha messo in luce, per ora, solo una piccola parte di una città fortezza;

a tal proposito il Chiarissimo professor Francois Bougard, archeologo francese ha scritto « È da identificare con la città Tardoromana di Scolacium spostata forse ad opera dei Bizantini, nella seconda metà del VI secolo dal sito di pianura costiera - oggi Roccelletta di Borgia - su un'altura

naturalmente difesa, e che servì da rifugio fortificato durante tutta l'occupazione Longobarda. Fu abbandonato attorno ai secoli XI e XII per l'attuale Squillace, forse ad opera dei Normanni »;

se su quest'area non vi sarà un intervento autorevole il rischio che corre è quello di essere ulteriormente deturpata dall'incuria del tempo e dai moderni barbari che hanno devastato uno dei tratti più belli della Calabria;

pur in presenza di una legge regionale, la n. 47 del 1990, che « favorisce l'esproprio dei terreni interessati, con l'acquisizione al patrimonio pubblico », nulla da parte della regione, ad oggi, è stato fatto;

il castrum di Stalettì si trova a pochi chilometri dalla tomba di Cassiodoro e dal Parco archeologico di Solacium. Quindi, un mirato intervento permetterà a questo territorio di poter diventare una straordinaria area pilota per lo sviluppo culturale, naturalistico, turistico ed occupazionale per l'intera provincia di Catanzaro -:

come si pensi di operare, per impedire che la speculazione edilizia, ancora oggi fortemente presente, continui a creare incalcolabili danni su, e nelle immediate vicinanze di insediamenti costituiscono percorsi storici culturali non solo per la terra di Calabria ma per l'Italia tutta;

cosa s'intenda fare, da parte del Ministro interrogato per dar vita alla realizzazione di un parco archeologico;

come, in fine, si possano creare le condizioni per definire un corretto e proficuo rapporto sinergico, fra Stato centrale, regione, comuni direttamente interessati e Soprintendenza per i beni culturali della regione Calabria, indispensabile per rilanciare ed evidenziare le meravigliose bellezze del passato, ancora oggi negate all'intera collettività. (4-28064)

GALDELLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

è stato bandito il concorso di merito per prove e titoli - previsto dal Contratto

nazionale scuola — in favore dei docenti che, con dieci anni almeno di ruolo, prevede maggiorazioni stipendiali (6 milioni di lire lorde annue) connesse allo sviluppo della professionalità;

l'indizione di tale concorso è l'ennesimo tassello di un processo riformatore che, attraverso la legislazione e la contrattazione, ha coinvolto da qualche anno e sta ancora investendo, in modo sistematico, l'universo scolastico e che si realizza tra molteplici contraddizioni; desta inoltre notevoli perplessità per i valori cui si ispira, per i modi in cui si sviluppa, per i modelli e le formule che adotta;

a giudizio di molti docenti il nuovo istituto retributivo rischia di essere superficiale (quali requisiti devono, infatti, possedere i commissari preposti alla verifica della professionalità non è dato sapere), incoerente (perché riconosce, di fatto, un premio *ad personam* per pochi eletti, dopo che nell'ultimo decennio è stato tanto esaltato il lavoro in comune), iniquo (perché con la probabilità che, data la quota del 20 per cento a parità di punteggio — e quindi di saperi — si possa risultare perdenti o vincenti, a seconda degli ordini e delle aree), divide i lavoratori (discriminando coloro che non hanno dieci anni di servizio, diffondendo in alcuni autoreferenzialità, in altri demotivazione e frustrazione, omologando tutti, dopo il concorso, come insegnanti di serie A e B e disarticola la funzione docente (generando disparità notevoli di trattamento salariale, a parità di lavoro svolto, contrarie alla Costituzione) —:

se non ritenga opportuno intervenire al fine di rimuovere le lacune che, evidentemente, tale concorso contiene e se non ritenga altresì opportuno adottare gli strumenti necessari per evitare di frantumare il principio della collegialità, esasperando una valenza individualistica delle competenze, acuendo i dissidi già insorti in sede di attribuzione delle funzioni-obiettivo, provocando perniciose competizioni a

causa del contingente limitato e degli incrementi stipendiali non così modesti.

(4-28065)

BACCINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nell'aprile 1996 è stato aperto fuori dall'aeroporto « Leonardo da Vinci » il *catering* « Lsg De Montis » con l'impegno di fornire i servizi ai soli vettori British, Klm con un contratto *ad hoc* e successivamente nell'estate 1999 le Società di *catering* e i sindacati sottoscrissero un contratto collettivo nazionale che riguardava i nuovi assunti ad un costo più basso del 30 per cento, ivi compresi i nuovi della Ligabue;

dopo quattro anni i vettori passati dallo stabilimento ovest di Aeroporti di Roma-Ligabue sono diventati quattordici e lo stesso è stato nel frattempo ceduto terziarizzato nel gennaio 1998;

con la procedura 2112 del codice civile e con l'integrazione di un accordo sindacale sottoscritto da aeroporti di Roma-Ligabue e l'allora Sottosegretario ai trasporti e della navigazione onorevole Albertini si sottoscrisse una clausola nella quale il *catering* veniva ceduto in concessione per dieci anni e la Ligabue spa si impegnava a non procedere a licenziamenti collettivi nei confronti dei 426 lavoratori interessati al passaggio;

il primo gennaio 1998 è avvenuto il passaggio della gestione del *catering* da AdR alla Ligabue, non alla Ligabue Gruppo — fatturato 350 miliardi — ma alla Ligabue Air Catering spa — capitale sociale 500 milioni. Si osserva che il decreto legislativo n. 18, all'articolo 13 comma *a*) prevede che il capitale sociale sia almeno di un quarto del presumibile giro di affari derivante dall'attività da svolgere e che l'articolo 36 legge n. 300 del 1970 prevede l'obbligo per il beneficiario o l'appaltatore di applicare un contratto di lavoro nei confronti dei dipendenti a condizioni non inferiori a

quelle risultanti dai contratti collettivi di lavoro o di categoria come previsto dall'articolo 13 comma 1;

l'articolo 14 va applicato per intero compreso il mantenimento contrattuale dei lavoratori ceduti;

la società Ligabue ha concesso in subappalto l'operazione di lavaggio alla società Segema Servizi, trasferendo circa 35 lavoratori che operavano nel lavaggio nelle attività in azienda;

nel contempo la Società Thay International ha trasferito la richiesta di servizio alla Società De Montis, creando così un esubero superiore a quello che effettivamente esiste;

se siano stati effettuati i controlli previsti sulle aziende, sulle autorizzazioni o concessioni da parte di Civilavia, Enac, Ministero dei trasporti e della navigazione e Adr;

quali azioni intenda intraprendere per scongiurare i licenziamenti previsti.
(4-28066)

FRATTINI e NICCOLINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

l'area confinaria isontina, nella quale è compreso l'intero territorio di Gorizia, ha ottenuto il riconoscimento della sua condizione di criticità dal Governo e dalla regione Friuli-Venezia Giulia in sede di sottoscrizione di protocolli d'intesa a favore dell'area di Gorizia (la cosiddetta « carta per Gorizia » del 1993 e del 1996) e dal Parlamento europeo con riferimento alle particolari condizioni connesse al prossimo inserimento nell'Unione europea della Slovenia, cui sarà riconosciuto il trattamento delle aree dell'obiettivo 1;

tutte le forze politiche rappresentate nel consiglio comunale di Gorizia hanno chiesto, con un ordine del giorno, che il territorio della provincia di Gorizia non sia

sottratto dal regime di sostegno di cui alla misura derogatoria 87/3/c del trattato dell'Unione europea -:

quali iniziative il Governo intenda adottare per la salvaguardia delle misure di sostegno economico attualmente esistenti per Gorizia sulla base della « carta per Gorizia I e II ». (4-28067)

MESSA. - *Al Ministro della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

l'ex Ospedale psichiatrico « Casa Divina Provvidenza » di Guidonia è una struttura ospedaliera che a tutt'oggi assiste centinaia di degenti ed occupa oltre 600 dipendenti;

nel corso del 1999 l'istituto ha ottenuto dal comune di Guidonia Montecelio di operare una importate ristrutturazione attraverso la completa demolizione di parte degli immobili e la edificazione di due Rsa, per un totale di decine di migliaia di metri cubi, che avrebbero dovuto garantire la stabilità dell'occupazione, il mantenimento dei livelli di professionalità del personale e migliori condizioni di vita e di assistenza per i degenti;

da mesi peraltro la situazione generale sopravvenuta genera notevoli preoccupazioni tra gli addetti ai lavori, giacché da un lato le opere di ristrutturazione sono ben lungi dall'essere appena iniziate, le condizioni dei ricoverati sono peggiorate atteso che la regolarità dei pasti viene garantita e gli stipendi al personale vengono corrisposti con difficoltà e sempre in ritardo;

a ciò si aggiunga che voci sempre più consistenti adombrano il dubbio di speculazioni immobiliari attraverso la vendita a terzi delle notevoli « cubature » ottenute dal comune di Guidonia per ben altre finalità -:

se quanto sopra corrisponda al vero;

in caso affermativo cosa intendano fare i Ministri interrogati per garantire la

stabilità dei posti di lavoro, il mantenimento delle professionalità acquisite e soprattutto un livello di vita accettabile per i degenti. (4-28068)

MESSA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere:

quando si procederà al raddoppio della linea ferroviaria Roma-Pescara, nel tratto compreso tra Guidonia e Salone;

se l'intervento sia già stato programmato;

in caso di risposta affermativa, quando inizieranno i lavori e quale sia il costo dell'intervento. (4-28069)

FOTI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere:

se e quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato al fine:

a) di favorire la copertura delle posizioni previste in organico, presso l'Inail di Piacenza, tra le quali quella di specialista ortopedico;

b) di verificare quanti e quali dirigenti medici in servizi presso detta struttura svolgano le funzioni di consulenti tecnici degli uffici giudiziari, il che - in orario d'ufficio - limita notevolmente agli utenti la possibilità di potersi con gli stessi rapportare. (4-28070)

MESSA. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere:

quale sia l'importo delle somme utilizzate dall'Anas, negli ultimi cinque anni, per l'ordinaria e la straordinaria manutenzione delle strade statali n. 5 « Tiburtina », nel tratto compreso tra l'Autostrada del Gra e Tivoli, e della strada statale « 5 Ter »;

quale sia l'importo delle somme utilizzate, negli ultimi cinque anni, per le strade in questione e per il tratto sopra

indicato, per il rifacimento della segnaletica orizzontale e la sostituzione di quella verticale ritenuta obsoleta;

quali siano le somme a disposizione, per i prossimi anni, per assicurare la manutenzione alle due strade statali. (4-28071)

DEL BARONE. - *Ai Ministri della sanità, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e per gli affari sociali.* - Per sapere - premesso che:

l'acquisizione dell'ospedale San Raffaele di Roma avverrebbe a mezzo accollo di un rilevante indebitamento - circa 300 miliardi - cumulato con un importante gruppo bancario;

non è dato sapere quali siano le garanzie e le risultanze di conto economico dell'accollo dei debiti, in quanto il gruppo acquirente è proprietario di alcuni cespiti immobiliari, trattandosi di gruppo titolare soltanto di gestione di case di cura di senescenza;

si hanno dei timori sui doverosi accertamenti circa i « contorni » di questa presunta ma conclamata operazione di acquisto con puro e semplice trasferimento di indebitamento bancario e peraltro di assai rilevante importo, circa 300 miliardi come già detto;

una sanità finanziariamente, a dir poco disastrosa, quale quella della Regione Lazio, con un piano sanitario che comunque indica posti letto attualmente in sovrabbondanza - soprattutto in alcune aree della Capitale - difficilmente possa accreditare altri 280 posti letto « acuzie » così come richiesto dal gruppo acquirente pressoché per tutte le specializzazioni mediche, presso il S. Raffaele di Roma;

le disposizioni di legge vigenti non consentono di trasformare in acuzie - ovvero trasformare e poi trasferire - posti letto di senescenza e geriatria riabilitativa così destinati e territorialmente collocati in aree dove evidentemente necessitano, quali il Central Hospital di Cassino e Villa Le-

tizia dei Castelli Romani (Velletri) privandone quella territorialità e destinandoli in Roma presso il San Raffaele;

non è ammissibile il conseguente maggiore onere finanziario dinanzi alla incredibile e tuttora non risolta problematica del completamento del Policlinico Universitario Tor Vergata e della ristrutturazione del Policlinico Universitario Umberto I;

non esistono fondi e stanziamenti per la copertura di questo *surplus* in posti letto acuzie, in aggiunta alla già abnorme spesa sanitaria del Lazio;

non potendo provvedere le finanze della Regione Lazio, verranno richiesti interventi straordinari al ministero della sanità o al ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, e non si capisce con quali motivazioni potranno essere, in ipotesi, giustificati -:

come possa il ministero della sanità in alternativa al trasferimento di posti letto da residenza sanitaria esistente in provincia di Frosinone e provincia di Roma, provvedere, come avrebbe assicurato l'assessore alla sanità della regione della regione Lazio onorevole Casentino, all'accreditamento sia pur provvisorio, di 300 posti letto per acuzie, aggiuntivi a quelli già esistenti in Roma, quando il piano sanitario regionale, appena presentato dallo stesso assessore, ha evidenziato 5.000 (cinquemila) posti letto in eccedenza a Roma e nel Lazio;

come si possa, per questo accreditamento finanziario, ipotizzarsi lo « screditamento » di 300 posti letto dall'ospedale S. Camillo dove sono in corso lavori di ristrutturazione, con un investimento di denaro pubblico di ben 280 miliardi di lire;

se corrisponda a verità che lo stesso gruppo acquirente sia titolare del 25 per cento del capitale sociale della società editrice del quotidiano *l'Unità*, notoriamente organo politico dei Ds. (4-28072)

ANGELONI, MIRAGLIA DEL GIUDICE, DIVELLA, LANDI, MARRAS, VITALI, MI-

GLIORI, BOSCO, FRONZUTI, DEL BARONE e MANZIONE. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, della sanità e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi aleggia su Roma un vero e proprio « oggetto misterioso », l'ospedale San Raffaele, promosso da Don Verzè e dalla Fondazione Monte Tabor anni or sono e per anni rimasto inoperoso per l'affermata impossibilità della regione Lazio di riconoscere posti letto il cui onere finanziario era incompatibile con le disastrose finanze della sanità di Roma e del Lazio;

nella primavera del 1999, il promotore dell'ospedale, Don Verzè-Fondazione Monte Tabor di Milano, accettò l'ipotesi di cedere questo centro ospedaliero al ministero della sanità, perché diventasse opportunamente il centro oncologico romano e del Lazio in sostituzione dell'ormai fatiscente, per non dire peggio, ospedale oncologico Regina Elena che ormai non riesce ad assistere i cittadini colpiti dal terribile male;

la trattativa con il ministero della sanità non fu conclusa per una differenza di 50 miliardi di lire su un prezzo obbligato di circa 270/280 miliardi, considerando l'indebitamento che l'ospedale romano di Don Verzè-Fondazione Monte Tabor aveva contratto con la Banca di Roma;

improvvisamente, alla fine dell'estate scorsa, si apprese che Don Verzè-Fondazione Monte Tabor aveva ceduto, al prezzo dell'accollo di quell'indebitamento, al Gruppo Tosinvest/Angelucci, il San Raffaele;

a tutt'oggi « l'oggetto misterioso » è diventato ancora più misterioso perché, dopo tre mesi, quell'accollo la Banca di Roma non lo avrebbe ancora accettato per mancanza di garanzie e di piano industriale/finanziario;

improvvisamente, invece, quello che sembrava impossibile e che non fu concesso a Don Verzè-Fondazione Monte Tabor, sembra possa diventare attuabile,

guarda caso, proprio in imminenza della prossima scadenza elettorale regionale;

si parlerebbe di trasferimento di posti letto di geriatria da Cassino e da Velletri al San Raffaele di Roma e trasformazione di quei posti letto in accreditamento di tutte le specialità mediche e chirurgiche;

tutto questo dinanzi ad un piano sanitario presentato dalla regione Lazio che denuncia, nell'area dove insiste il San Raffaele, una eccedenza di posti letto a fronte di una gravissima mancanza di posti letto - vedi l'epidemia da influenza - in altre zone della città;

insomma, la « scassata » sanità romana verrebbe « scassata » ancora di più con aumento di posti letto lì dove non servono e un aumento di spesa insostenibile;

si è parlato ancora, e da lì una pesante interrogazione del senatore Di Pietro del 22 novembre 1999, di togliere al San Camillo, il disastroso ospedale in corso finalmente di ristrutturazione, 300 posti letto, per darli provvisoriamente al San Raffaele;

l'operazione così configurata, sia nell'ipotesi del trasferimento di posti letto da cronico a medicina e chirurgia, sia nell'ipotesi di togliere posti letto al San Camillo, appare illogica e illecita dinanzi a norme, regolamenti e programmazione ovvero la pianificazione regionale, evidenziandosi l'onerosità di sostenerla finanziariamente, lì dove, appunto, i posti letto non servono -:

come possa ammettersi un trasferimento o modificazione da posti letto di geriatria e senescenza in accreditamento di posti letto di medicina e chirurgia, in aree dove si evidenzia un eccesso di disponibilità di posti letto, privandone altresì aree - Cassino e Velletri - ove evidentemente furono accreditati perché necessari;

come altrimenti potrebbe essere giustificata un'ipotesi di « alleggerimento » di posti letto dell'ospedale San Camillo dove, come si è letto nell'interrogazione del se-

natore Di Pietro, sono stati destinati 280 miliardi di lire per ristrutturazione, peraltro già in corso;

se siano a conoscenza dell'operazione finanziaria di accollo di un così rilevante indebitamento, che interessa un primario gruppo bancario italiano, secondo quali garanzie e piani finanziari di rientro.

(4-28073)

BONATO e VALPIANA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la San Benedetto Spa, con sede a Scorzè (VE) e operante nel settore dell'imbottigliamento di acqua minerale e altre bibite per conto terzi, occupa 800 lavoratori assunti a tempo indeterminato, compresi 54 lavoratori a *part-time* ciclico, 500 lavoratori a termine (stagionali), circa 25 lavoratori di imprese esterne e dall'anno scorso circa 70 lavoratori con tempi di lavoro diversi nel corso dell'anno, assunti attraverso le agenzie di lavoro temporaneo;

nel novembre 1998 è stato siglato un accordo sindacale che ha inserito per la prima volta elementi di garanzia occupazionale per tutti i lavoratori e le lavoratrici impiegati temporaneamente in azienda: si tratta di una tipologia di contratto a tempo indeterminato, per nove mesi l'anno, meglio definito come « *part-time* ciclico », sottoscritto successivamente all'Ufficio Provinciale del lavoro di Venezia;

nel corso del 1999 è stato attivato questo strumento contrattuale in via sperimentale con 42 assunzioni (da verificare nel corso dell'anno), con la possibilità di incrementare il numero nel corso dell'anno successivo;

le agenzie di lavoro temporaneo, utilizzate contemporaneamente dall'azienda, stanno telefonando in questi giorni a casa di centinaia di lavoratori e lavoratrici, già in molti anni « stagionali » alla San Benedetto, offrendo lavoro sempre nella stessa azienda, per periodi molto brevi, con stipendi molto più bassi, ma con la grave

conseguenza di far perdere loro il diritto di precedenza previsto dalla legge 236/93 e dal contratto collettivo di lavoro aziendale;

le organizzazioni sindacali temono (e l'hanno più volte denunciato pubblicamente) che l'azienda fornisca alle agenzie gli elenchi o singoli nominativi di lavoratori, già impiegati alla San Benedetto, aggirando in questo modo sia la legge per cui le agenzie sono sorte, sia il contratto di lavoro aziendale, sia infine gli accordi nazionali -:

quali interventi ispettivi intenda attuare, anche tramite gli uffici periferici, per evitare che la direzione della San Benedetto Spa possa violare la normativa nazionale sul lavoro interinale e i contratti collettivi del lavoro. (4-28074)

NESI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

con il decreto del Ministro dell'industria del 2 dicembre 1996, n. 706 « Regolamento recante norme per la concessione di agevolazioni a favore della imprenditoria femminile » è stata data attuazione alla legge 25 febbraio 1998, n. 215;

tale decreto conteneva un errore laddove, all'articolo 5, comma 1, lettera e) prevedeva che le perizie giurate attestanti la validità tecnica dei progetti proposti a contributo dovessero essere sottoscritte, per quel che riguarda il settore agrario, esclusivamente: « ... da un agronomo o da un perito agrario, iscritti nei rispettivi albi professionali »;

illogicamente si esclude la figura professionale dell'agrotecnico, del tutto analoga a quelle invece richiamate;

sempre all'articolo 5, comma 1, lettera c) del decreto ministeriale n. 706 del 1996, veniva, poi, riconosciuta valida la perizia giurata redatta da un « ingegnere o da un perito industriale » ed esclusa, invece, quella redatta da architetti e geometri;

se non si ritenga di dover modificare il provvedimento per consentire anche, agli agrotecnici iscritti nel rispettivo albo professionale (istituito con leggi n. 251 del 1986 e n. 91 del 1991) di poter svolgere pacificamente le attività libero-professionali loro consentite dalla legge. (4-28075)

MARIO PEPE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la legge n. 154 del 1981 all'articolo 2 elenca tassativamente le fattispecie che determinano causa di ineleggibilità a consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale;

si possono verificare contenziosi interpretativi circa l'applicazione della legge n. 154 del 1981 per eventuali responsabilità politiche e amministrative;

tale interpretazione pare confliggere con il tenore della normativa summenzionata, che vertendo in materia di diritti politici non può essere oggetto di interpretazioni estensive o analogiche *in malam partem*;

la legge n. 265 del 1999 ridefinendo il ruolo delle comunità montane ne ha confermato la natura di Ente associativo intercomunale a base volontaristica, tra l'altro prevedendo il cumulo delle cariche di sindaco di uno dei comuni con quella di presidente della comunità montana e con ciò chiaramente dimostrando che il rapporto corrente tra comune e comunità montana non è tale da determinare i presupposti di ineleggibilità previsti dalla legge n. 154 del 1981 -:

se esistano provvedimenti ministeriali tali da chiarire l'esatta portata della norma in oggetto e se non intenda fornire chiarimenti interpretativi affinché non si verifichino o non siano sollevati eventuali casi simili che ledono fondamentali diritti politici del cittadino. (4-28076)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

si è giunti, ormai, alla chiusura del primo quadrimestre del corrente anno scolastico —:

per quali motivi non siano stati ancora erogati, da parte del ministero, alla regione Calabria i finanziamenti destinati all'acquisto dei libri di testo scolastici alle famiglie bisogne. (4-28077)

GATTO e CORVINO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la società Condotte ha inviato lettere di licenziamento a 47 lavoratori del Cantiere Tav di Gricignano di Aversa (Caserta) e minaccia di volerne licenziare altri 129 pur potendo reimpiegarli in un prossimo cantiere per la costruzione dell'ultima tratta di linea ad alta velocità;

i suddetti lavoratori, qualora siano licenziati da detta società, non avrebbero alcuna possibilità di lavoro visto, come è noto, che in questa area territoriale c'è un altissimo tasso di disoccupazione;

gli operai, che in più occasioni hanno manifestato il loro disappunto in merito al provvedimento che detta società sta attuando, sono sempre più esasperati al punto che uno di essi, nella giornata di ieri, dopo essersi cosparsa di benzina ha tentato di darsi fuoco —:

quali iniziative intendano assumere per garantire, ai sensi dell'articolo 10 della legge n. 223 del 1991, ai lavoratori licenziati la cassa integrazione fino al reimpiego nel prossimo cantiere per il prosieguo dei lavori della Tav. (4-28078)

TATARELLA, AMORUSO, GISSI, MARENCO e POLIZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il professor Franco Barberi sarà nominato a giorni direttore dell'Agenzia per la Protezione civile;

come risulta da fonti giornalistiche, al momento non esiste né lo statuto né il regolamento civile;

se il trasferimento ad un'agenzia non ancora in grado di operare non serva ad impedire la dimissioni del professor Barberi, e a nascondere una politica di Governo inefficace e improduttiva. (4-28079)

TATARELLA, AMORUSO, GISSI, MARENCO e POLIZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il procuratore Dibitonto ha affermato ad importanti organi di stampa che dal 1996 sono in corso indagini su tutto ciò che in termini di aiuti umanitari e militari l'Italia ha inviato in Albania;

i procuratori della Repubblica di Bari e di Perugia si incontreranno tra breve per indagare sui soccorsi prestati, dal gruppo di funzionari della Protezione civile già inquisito, nel dopoterremoto del settembre del 1997 in Umbria e Marche;

anche la Corte dei conti sta aprendo inchieste sull'operato dei quattro funzionari della Protezione civile;

un'altra inchiesta si sta svolgendo sull'accoglienza dei profughi kosovari nella ex base Nato di Comiso —:

se l'esecutivo abbia in programma un monitoraggio ed un censimento sulle varie realtà che hanno operato nel settore della solidarietà e degli aiuti umanitari;

quali contromisure l'esecutivo abbia preso, fino ad ora, per impedire che gli aiuti abbiano finanziato la criminalità albanese. (4-28080)

TATARELLA, AMORUSO, GISSI, MARENCO e POLIZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia vero che, nello svolgimento della missione Arcobaleno, fu la polizia italiana ad indicare Rhami Isufi, sul quale

pende ora un ordine di arresto della Procura di Bari, come referente a Valona per i funzionari della Protezione civile;

se ci sia « scarsa collaborazione » tra le forze di polizia italiane ed albanesi, visto che l'inchiesta sulla missione Arcobaleno è nata, per dichiarazione del procuratore Dibitonto, grazie ad articoli di stampa;

se sia vero che, per rientrare in possesso di scafi sequestrati dalla polizia italiana e albanese, malavitosi albanesi sequestrarono il 18 e 19 gennaio il capo della polizia di Durazzo, Sokol Kociu, di fronte a militari italiani che non intervennero;

se sia vero che la missione interforze in Albania non informò di propria iniziativa la Procura di Bari;

se sia vero che l'informativa su tale fatto, richiesta a gennaio dal Procuratore di Bari, sia arrivata solo a ottobre;

se sia vero che l'informativa sul saccheggio del campo di Valona del luglio scorso richiesta dalla stessa procura non sia ancora arrivata;

se non ritenga il protocollo di collaborazione tra polizia italiana e albanese inefficace per le esigenze di ordine pubblico e prevenzione e mortificante per la professionalità degli agenti italiani che, rischiando la loro vita, sono impossibilitati ad operare. (4-28081)

NAPOLI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sin dal settembre del 1998, con la presentazione dell'atto ispettivo n. 4-19588, l'interrogante ha provveduto a denunciare la gravità della situazione, altamente inquinante, venutasi a creare nel popoloso quartiere Tre Palmenti, nei pressi dell'area portuale del comune di Gioia Tauro (Reggio Calabria) grazie alla presenza di un depuratore che, avviato dal settembre 1995, ha sempre evidenziato gravi carenze nel funzionamento;

sul cattivo funzionamento del depuratore di Gioia Tauro è stata avviata anche un'indagine da parte della procura della Repubblica di Palmi;

nel frattempo l'A.S.I. ha scelto di usare il suolo adiacente a quello dell'attuale depuratore di Tre Palmenti (Reggio Calabria) per crearne un ampliamento e per servire ben diciotto comuni, per una popolazione superiore ai centomila abitanti;

per la costruzione del mega-depuratore occorrerebbe iniziare un'adeguata indagine, anche di natura giudiziaria, considerato che sono già stati avviati, in modo del tutto anomalo, i lavori a cura di un consorzio di imprese che ha vinto l'appalto della prima *tranche* del progetto pari a circa ottanta miliardi;

risulta, infatti, che mancano le distanze previste dalle leggi italiane e comunitarie del progettato impianto, che sorge nel tessuto urbano della città, con le abitazioni sparse nel territorio circostante all'impianto stesso nonché con le caserme dei carabinieri, della polizia di Stato, della guardia di finanza e dei vigili del fuoco operanti all'interno del porto di Gioia Tauro;

è iniziato l'abbattimento di centinaia di alberi secolari senza l'autorizzazione ministeriale di valutazione dell'impatto ambientale, considerato il fatto che il mega-depuratore dovrà servire una popolazione superiore ai centomila abitanti;

i piani regolatori dell'A.S.I. e comunale appaiono in netta contraddizione per quanto riguarda la destinazione urbanistica dell'area interessata alla costruzione del mega-depuratore;

sembra, per altro, che nel frattempo non sia stato effettuato, nell'impianto esistente, il monitoraggio dell'inquinamento atmosferico per i batteri patogeni presenti nelle feci e che, secondo un recente studio di ricercatori inglesi, tendono ad espandersi nell'atmosfera circostante procurando danni alla salute dei cittadini;

a tal fine è mancato il parere dell'ufficiale sanitario fino al giorno in cui si è svolta la conferenza dei servizi del 29 novembre 1999, indetta per il potenziamento dell'impianto di depurazione dell'agglomerato industriale di Gioia Tauro, Rosarno e S. Ferdinando;

semberebbe, persino, che non siano state attuate alcune prescrizioni deliberate dalla stessa conferenza dei servizi, di cui al precedente punto;

appare inconcepibile, all'interrogante come l'A.S.I., proprietaria di centinaia di ettari nell'area industriale, non abbia inteso localizzare il nuovo impianto in suoli già da molto tempo acquisiti e lontani dal centro abitato ed abbia invece fatto ricorso ad ulteriori espropri, privando la città di uno dei pochi polmoni verdi rimasti;

a Gioia Tauro, città purtroppo ad alta densità mafiosa, si sta per arrecare un ulteriore danno con gravi riflessi sul piano sanitario, ecologico ed ambientale -:

se non ritengano necessario ed urgente avviare adeguate indagini amministrative ed interventi utili a salvaguardare la salute dei cittadini, nonché l'aspetto ecologico ed ambientale del territorio.

(4-28082)

BACCINI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

le Cmf (Cartiere Miliani) hanno registrato negli ultimi anni perdite rilevanti (187 miliardi nel 1997 e 181 miliardi nel 1998) dovute sia alla propria gestione che a quella, ancor più pesante, di alcune società controllate (Cellulosa Calabria, Nwt, Magnani, Marano eccetera);

le perdite di gestione e la dissennata attività di investimenti finanziari ed immobiliari hanno generato squilibrio finanziario con ritardi nel pagamento ai fornitori (circa 60 miliardi di scaduto oltre le condizioni pattuite);

gli interventi dell'azionista hanno evitato la messa in liquidazione della società attraverso l'accollo dei debiti bancari per circa 227 miliardi e l'aumento del capitale sociale di 60 miliardi;

nel corso del primo semestre del 1999 la situazione finanziaria risultava notevolmente migliorata nei confronti del sistema bancario e dei fornitori, il cui scaduto non superava i 40 miliardi di lire, ma nel corso del secondo semestre si è assistito invece al ritorno della situazione precedente all'intervento dell'azionista con le banche che non danno ulteriori affidamenti e con la situazione fornitori precipitata con uno scaduto intorno ai 60 miliardi -:

quali azioni si intendano intraprendere per verificare le motivazioni che hanno indotto le Cmf, già acquisite dal Poligrafico dello Stato, accollarsi i debiti delle due società controllate, a quali condizioni siano state cedute e/o liquidate le suddette società e quali sono i soci.

(4-28083)

LUCCHESI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'agricoltura e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

l'Eni è tutt'oggi proprietà in gran parte del tesoro, quindi può operare senza il crisma del grande profitto, abbassando il prezzo del carburante;

solo in questo modo le altre compagnie petrolifere possono porsi sulla linea di diminuzione dei prezzi -:

se e come intendano intervenire affinché l'Eni si ponga in concorrenza con le altre compagnie petrolifere diminuendo (non aumentando come ha fatto sin'oggi) il prezzo del carburante;

come mai il Governo di sinistra permetta l'arricchimento dei petrolieri, una volta detestati dai comunisti;

come mai il Governo non muova un dito per determinare un calo del prezzo della benzina, che, invece, continua ad

aumentare a dismisura, provocando inflazione e determinando una crisi nei già deficitari bilanci delle famiglie italiane;

se e quando vorranno porre termine all'arricchimento dei petrolieri ed alla disperazione di chi deve fare rifornimento di benzina per lavorare. (4-28084)

LUCCHESI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

sembra, purtroppo, che questo Governo abbia tolto agli italiani anche la speranza di potere pensare ad un miglioramento dei servizi dei pubblici trasporti -:

fino a quando i cittadini italiani che utilizzano le Ferrovie dello Stato debbono sobbarcarsi delle atroci sofferenze;

fino a quando i viaggiatori debbano subire le torture di disservizi spettrali;

quando in questo paese si potrà utilizzare un comodo mezzo di trasporto ferroviario, con tutti i carismi di ordine, di igiene, di regolarità;

quando le merci potranno viaggiare per ferrovia o per mare, invece di intasare le autostrade con incidenti giornalieri provocati da Tir e camion vari;

se e quando si cambieranno metodi e sistemi che tengono bloccato il nostro paese, che può gareggiare solo con i paesi sottosviluppati, giammai con l'Europa;

se il Ministro conosce i trasporti ferroviari dei Paesi europei e cosa faccia per seguire quella scia. (4-28085)

STUCCHI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 46 della legge 27 dicembre 1997, recante « Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica », autorizza la Presidenza del Consiglio dei ministri a disporre l'impiego, quali volontari di servizio di leva, del personale idoneo al ser-

vizio militare che ne avesse fatto richiesta, da destinare con priorità nei comuni della provincia di residenza ai corpi di polizia municipale e ad attività di vigilanza dei musei e delle bellezze naturali alle dipendenze del ministero per i beni e le attività culturali;

tale normativa è stata modificata dall'articolo 13, comma 2, della legge 3 agosto 1999 n. 265, al fine di incentivare ulteriormente da parte delle amministrazioni locali l'utilizzo del servizio sostitutivo di leva da parte delle amministrazioni locali;

le amministrazioni locali hanno subito cominciato ad inoltrare le domande, al fine di potere usufruire al più presto di volontari da affiancare agli operatori già in servizio che ad oggi non sono in numero sufficiente per fronteggiare le richieste del territorio;

l'ufficio preposto al servizio sostitutivo di leva presso la Presidenza del Consiglio dei ministri è stato istituito soltanto nel 1998 con la legge n. 230 ed è divenuto operativo a partire dal 1° gennaio 1999, e le domande presentate agli uffici competenti del ministero della difesa prima di tale data sono state trasferite alla Presidenza del Consiglio dei ministri;

secondo quanto riferito da alcuni ragazzi bergamaschi interessati a svolgere tale servizio, il distretto militare di Brescia territorialmente competente pur conoscendo tale disposizione normativa non ritiene di applicarla -:

se non ritenga opportuno verificare il corretto comportamento dei responsabili del distretto militare di Brescia. (4-28086)

VENDOLA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere premesso che:

in data 27 dicembre 1999 il settimanale « Panorama » riportava la notizia della riorganizzazione del Sismi, Servizio segreto militare, prodottasi con la riforma

dell'intelligence studiata dall'allora Vice Presidente del Consiglio, onorevole Sergio Mattarella;

a Forte Braschi, sede romana del Sismi, è in corso la risistemazione degli archivi che spesse volte hanno suscitato non poche attenzioni e perplessità nell'ambito della cronaca e della discussione politica;

la succitata notizia, non ancora smentita, riguardava, oltre alla logistica organizzativa degli archivi, sotto la supervisione del direttore del servizio Gianfranco Battelli, anche lo smembramento di una struttura disegmata, tra il 1985 e il 1992, dall'ammiraglio Fulvio Martini (Ulisse);

oltre alla summenzionata struttura si sta liquidando il cosiddetto « Ufficio K », già diretto da Massimo Pizza (Polifemo), utilizzato anche dalla Procura di Palermo contro la mafia e che per anni si servì di uomini di Gladio;

un ruolo importante nella ristrutturazione interna è stato affidato al Generale dei Carabinieri, Luca Pescaroli, già responsabile del Sismi in Somalia;

se l'Ufficio K (in gergo « Ufficio killer ») sia composto sostanzialmente dagli OSSI (Operatori speciali del servizio informazioni), che la seconda Corte d'Assise di Roma ha dichiarato essere eversivi dell'ordine costituzionale e che sono stati oggetto di numerose interrogazioni parlamentari senza alcun esito (ad oggi non sono state fornite delucidazioni in merito, o meglio a suo tempo fu anche negata l'esistenza, da parte del Governo, dei succitati Operatori);

in tal caso se nell'ambito dello Stato abbiano avuto luogo attività giudicate dalla magistratura « eversive dell'ordine costituzionale »;

se gli OSSI erano persone ed agenti reclutati da Gladio, di cui il Governo Andreotti dichiarò in Parlamento il definitivo scioglimento;

se gli uomini di Gladio, visto che la sezione K non è stata ancora sciolta, sono ancora in servizio, in quale quantità e con

quali incarichi, e se tra essi figurino persone appartenenti alla Falange Armata;

se degli OSSI faceva parte il Maresciallo Vincenzo Li Causi (addestratore di Gladio), morto in Somalia nella missione Restore Hope, perché colpito da una « pallottola vagante » e alla cui memoria è stata concessa recentemente, non si sa bene in base a quali motivazioni, la medaglia d'oro al valore militare;

se risponda al vero che il generale, denominato nell'articolo di « Panorama » come Luca Pescaroli, è lo stesso che è stato chiamato in causa nel processo per la morte dei giornalisti Alpi e Hrovatin, e che inoltre ha assolto il ruolo di capo dei Servizi in Somalia;

se sia vero che il generale Pescaroli svolge la mansione di ristrutturazione del Sismi affidatagli dal Governo, quali sono stati i criteri di valutazione e di trasparenza che hanno indotto il Governo a decidere di affidare una questione di estrema delicatezza politica e democratica ad una persona di cui spesso la cronache politiche e giudiziarie hanno discusso.

(4-28087)

ALBERTINI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il dottor Alfredo Gennari, il dottor Enzo Musi e il dottor Alessandro Rocco hanno presentato ricorso al Tar di Parma avverso il verbale delle operazioni dell'Ufficio elettorale centrale per l'elezione diretta del presidente della provincia di Reggio Emilia datato il 2 luglio 1999, dell'atto di proclamazione degli eletti datato il 2 luglio 1999, del verbale di integrazione e rettifica allegato al verbale datato 6 luglio 1999 dell'Ufficio elettorale centrale costituito per le elezioni del consiglio provinciale di Reggio Emilia, della comunicazione datata 9 luglio 1999 con la quale il Presidente del tribunale comunicava i nominativi degli eletti al consiglio provinciale ed infine, del verbale delle operazioni dell'ufficio elettorale centrale per l'elezione diretta del presidente della provincia di Reg-

gio Emilia, datato 13 luglio 1999, dell'atto di proclamazione degli eletti datato 13 luglio 1999;

il dottor Gennari era il candidato della lista Socialisti Democratici Italiani eletto in Consiglio, il dottor Musi segretario del medesimo partito e il dottor Rocco era stato il presentatore della lista per le elezioni provinciali della stessa lista;

il giorno 13 giugno 1999 si sono svolte le elezioni per il rinnovo del consiglio provinciale;

il 14 giugno vennero iniziate, in ogni sezione elettorale, le operazioni di spoglio delle schede. Alla sera, terminate le operazioni e consegnati i verbali delle singole sezioni, il computer della prefettura, che all'uopo era collegato con i singoli elaboratori dei dati del comune capoluogo e della provincia di Reggio Emilia, stilarono una prima graduatoria che venne ufficializzata sul sito Internet dei tre enti. Da esso risultava che la lista dei Socialisti Democratici Italiani aveva ricevuto complessivamente 7556 voti;

dopo alcune settimane di attesa, e precisamente il 2 luglio 1999, l'Ufficio elettorale centrale presso il tribunale di Reggio Emilia, formato dal Presidente del Tribunale stesso, da quattro giudici e con l'assistenza del cancelliere del tribunale, ufficio delegato a sovrintendere alle operazioni di voto per l'elezione diretta del presidente della provincia di Reggio Emilia, licenziò un proprio verbale che fu poi pubblicato assieme alla proclamazione degli eletti solo il successivo cinque luglio. Dalla lettura di esso risulta che la composizione del consiglio provinciale sarebbe la seguente: per la maggioranza: Presidente Roberto Ruini, 18 consiglieri ai Ds, 3 ai Democratici di Prodi, 2 al PPI, 1 ai Comunisti Italiani, 1 ai SDI; per la minoranza: Candidato Presidente non eletto (per il raggruppamento FI, AN, CCD) Liborio Cataliotti; 5 consiglieri a FI, 2 a AN; candidato Presidente non eletto (per rifondazione Comunista) Maurizio Camellini, eletto quale unico consigliere;

dalla lettura di detto verbale si evince che i voti validamente espressi sarebbero stati complessivamente 264.539, un numero palesemente molto basso: i voti validi espressi dal corpo elettorale erano in effetti ben più numerosi (282.280) e tale cifra elettorale non poteva essere comunque comparata con quella divulgata nei giorni successivi alle elezioni dalla prefettura e dalla amministrazione provinciale, le quali, come si sa avevano desunto i dati dai medesimi verbali, compilati dai presidenti di sezione elettorale, che poi avevano controllato i componenti la Commissione elettorale centrale;

in particolare, gravi ed immotivate anomalie rispetto ai dati inerenti i candidati alla carica di presidente della amministrazione della provincia si evincevano, rispetto ai trenta collegi provinciali, per quasi tutti i collegi del comune di Reggio Emilia (complessivamente nove, dai n. 18 al 26, con la eccezione del collegio 19), per uno dei due di Coreggio (il n. 10), per quello di Campegine/Casteno Sotto (il n. 7) oltre altre piccole differenze per altri. Gravi differenze ed in molti dei collegi provinciali erano poi quelle inerenti i voti dei candidati nei singoli collegi;

rimanendo ai soli risultati della lista SDI vorremmo evidenziare i molti voti di differenza negativa che risulterebbero nei seguenti collegi:

a) 12 Guastalla: voti Prefettura 455, voti Tribunale 442; b) 13 Montecchio: voti Prefettura 386, voti Tribunale 349; c) 15 Poviglio: voti Prefettura 165, voti Tribunale 155; d) 18 Reggio I: voti Prefettura 84, voti Tribunale 58; e) 20 Reggio III: voti Prefettura 149, voti Tribunale 119; f) 21 Reggio IV: voti Prefettura 176, voti Tribunale 122; g) 22 Reggio V: voti Prefettura 203, voti Tribunale 98; h) 23 Reggio VI: voti Prefettura 148, voti Tribunale 133; i) 24 Reggio VII: voti Prefettura 179, voti Tribunale 179; l) 25 Reggio VIII: voti Prefettura 209, voti Tribunale 137; m) 26 Reggio IX: voti Prefettura 141, voti Tribunale 108; n) 27 Ruidera: voti Prefettura 123, voti Tribunale 116; con una differenza di ben 418 voti

non conferiti alla lista SDI dal computo eseguito dal Tribunale;

oltre a ciò vi sarebbero anche altre differenze: secondo conti fatti dai rappresentanti locali di lista, eseguiti comune per comune, le differenze sarebbero anche altre, pure rispetto al dato conferito dalla prefettura;

dopo alcuni giorni (il 6 luglio) l'Ufficio elettorale centrale emise poi una integrazione al primo verbale dalla quale si evinceva che c'erano stati errori nella assegnazione dei voti fra alcuni candidati, anche se assai difficile era la esegesi del contenuto del medesimo comunicato: da quanto se ne deduce 8, e ci pare l'unica lettura possibile; nella lettura della sezione elettorale 130 riguardante il collegio provinciale 19, l'Ufficio elettorale si è accorto di un errore nell'assegnazione dei voti fra diversi candidati, per cui al candidato Bargiacchi (DS) andrebbero 300 voti in più e alla candidata Moncigoli (Com. It.) 300 in meno. In tale occasione l'Ufficio elettorale comunicò altresì che i candidati risultati eletti sarebbero stati 13 per la lista DS e non 14 come da prima assegnazione e che uno, al posto di zero, sarebbe andato allo SDI;

il verbale dell'Ufficio centrale elettorale era effettivamente colmo di cancellazioni, riscritture e abrasioni;

il tribunale amministrativo regionale per l'Emilia Romagna, sezione di Parma, rilevata la sussistenza del motivo del ricorso ha disposto la rinnovazione delle operazioni dell'Ufficio centrale elettorale delegando il Prefetto quale commissario *ad acta*;

durante le operazioni di rinnovazione eseguite presso la prefettura di Reggio Emilia si sono riscontrati tantissimi errori, tali da stravolgere nuovamente i risultati già proclamati;

questione ancora più grave, nei due terzi dei verbali delle singole sezioni elettorali sono state riscontrate cancellazioni dei dati, correzioni degli stessi e riscritture eseguite con biro e matite diverse da quelle utilizzate dai membri della sezione eletto-

rale, ovvero eseguite tutte con medesima calligrafia, anch'essa assolutamente diversa da quella di ognuno dei singoli membri delle singole sezioni elettorali;

tale calligrafia risulta la stessa in ogni correzione;

nei verbali di alcune sezioni (sezione 40 e sezione 93 del comune di Reggio Emilia, sezione 2 del comune di Romiseto, sezione del comune di Ligonchio) i dati relativi ai candidati al consiglio non sono mai stati scritti dai membri delle singole sezioni, bensì da altra persona che li ha riportati a matita;

la calligrafia di chi ha riportato i voti dei singoli candidati nei verbali delle sezioni appare medesima e comunque diversa (o non potrebbe essere altrimenti) da quella dei membri della sezione elettorale;

tale modo di operare appare illecito ed illegittimo giacché altra persona rispetto ai membri del collegio elettorale di sezione avrebbe compilato i verbali (e comunque spesso li avrebbe corretti e cancellati) modificando i risultati elettorali in maniera palese -;

ad avviso dell'interrogante, la scrittura o la correzione dei verbali stessi avvenuta in un secondo momento potrebbe rendere necessario un nuovo scrutinio delle schede delle singole sezioni elettorali i cui verbali sono stati modificati, abrasiti o palesemente riscritti -;

se la condotta di modificazione dei verbali delle singole sezioni elettorali da parte di persona che non apparteneva al collegio stesso appaia corretta;

se non si ritiene di dover intervenire, con atti di indagine amministrativa nella vicenda;

quali iniziative intenda intraprendere al fine dell'adozione di provvedimenti che impediscano il verificarsi di situazioni analoghe a quella riportata. (4-28088)

STANISCI. - *Al Ministro della sanità.* -
Per sapere - premesso che:

il responsabile dell'unità operativa psichiatrica di Cisternino-Fasano (Br) dottor Carlo Minervini è stato sostituito nel suo incarico da altro responsabile;

il dottor Minervini, nel corso di questi anni, ha cercato di attuare in pieno la legge n. 180, si è infatti dimostrato persona valida nel promuovere l'istituzione di molteplici attività riabilitative ed ha consentito a molti utenti psichiatrici, anche senza speranza, di recuperare una vita pressoché normale;

il provvedimento dell'Asl ha provocato molte proteste nell'ambiente sanitario;

a fronte di tanta capacità professionale e di altrettanta dedizione umana, sorprende che la Asl abbia assunto tale decisione che è frutto di un provvedimento burocratico -:

tale iniziativa è suscettibile di mandare in fumo tanti anni di lavoro per la realizzazione di significative esperienze di inserimento e di riabilitazione degli utenti psichiatrici, e disilludere tutti coloro che in questi anni hanno fermamente combattuto contro la « istituzionalizzazione dei manicomi ».

se ritenga il provvedimento dell'Asl legittimo con riferimento alla vigente normativa in materia e coerente con le esigenze di tutela dei malati mentali.

(4-28089)

Ritiro di documenti di sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta scritta Mario Pepe n. 4-27760 del 12 gennaio 2000;

interrogazione a risposta scritta Alemanno n. 4-27833 del 17 gennaio 2000.

ERRATA CORRIGE

Per errore tipografico nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 20 gennaio 2000, a pagina 28923, seconda colonna, alla diciottesima riga (interpellanza urgente Franz ed altri n. 2-02180), deve leggersi: « Manzoni » e non « Manzini », come stampato.